

## 1 - Un invito per tutti e per ciascuno

Le Beatitudini ci attraggono: Gesù parla a noi,

- al nostro cuore inquieto,
- alla nostra sete d'amore,
- al nostro bisogno incancellabile di felicità,
- alla necessità che è nel profondo di ognuno di noi di essere riconosciuti nella nostra identità più vera, amati con un affetto puro, totale, bello e che duri per sempre.

Proprio da qui parte l'annuncio di Gesù.

Dicendo "beati" egli richiama il mondo delle nostre aspirazioni più grandi, mentre ciò che aggiunge di volta in volta ci sconcerta e ci interroga, perché sembra indicare proprio l'opposto di ciò che avremmo immediatamente voluto o cercato; non è un discorso consolatorio o illusorio, quanto un grido che invita a rialzarsi, a rimettersi in cammino.

La parola chiave che ritornerà più volte sulle labbra di Gesù

è, infatti, *'ashre*, termine che in ebraico suona come **un invito ad andare avanti**.

Promessa che è certa e precede

quanti vivono una determinata situazione.

Parola che indica uno stile da assumere.

Parola che cambia l'ottica

con la quale si guardano la vita, la realtà, gli altri.

Noi traduciamo quest'espressione,

tante volte presente nei Salmi e nella sapienza di Israele, con **"beati"** (dal greco **makáριοι**).

Purtroppo manca nella nostra lingua italiana un termine che ne sveli adeguatamente il contenuto.

"Beati" non è un aggettivo, è **un invito alla felicità**,

- alla pienezza di vita,
- alla consapevolezza di una gioia che niente e nessuno può rapire né spegnere.

Su invito di Papa Francesco meditiamo le Beatitudini

per scoprirle come promessa di felicità,

come invito alla bellezza,

a lavorare la propria vita fino a farne un capolavoro.

Ma ancor più che di felicità,

noi siamo alla **ricerca di senso**,

e le Beatitudini, come promessa, attestano

che si può trovare senso anche nell'assurdo del dolore,

che il mondo può essere vissuto

anche nell'invivibile della persecuzione,

della violenza subita, di situazioni di guerra.

## 2- Regola di vita dei cristiani

Autoritratto più esatto e affascinante di Gesù - l'immagine

di sé stesso che egli ci rivela e imprime nel nostro cuore - le Beatitudini diventano **rivelazione della vita possibile** per noi se troviamo radici nell'umanità di Gesù.

Allora comprendiamo che anche persecuzione e afflizione, assenza di pace e mancanza di giustizia,

sono situazioni che possono aprire alla beatitudine

- insegnando a operare la pace,
- a osare la misericordia,
- a vivere nella mitezza,
- a creare bellezza.

Sono l'annuncio che Dio si allea con la gioia degli uomini,

se ne prende cura. Il Vangelo mi assicura

che il senso della vita è, nel suo intimo,

nel suo nucleo profondo, ricerca di felicità.

Le Beatitudini sono anche **programma**

per chi si pone **alla sequela di Gesù**.

Programma inatteso, controcorrente,

che provoca e richiama a un reale cambiamento di vita, che srotola sentieri che lasciano senza fiato:

- felici i poveri,
- gli ostinati a proporre sentieri di giustizia,
- i costruttori di pace,
- quelli che hanno il cuore dolce e occhi bambini,
- i non violenti,
- quelli che sono coraggiosi perché inermi: sono loro la sola forza invincibile.

La felicità prospettata dalle Beatitudini non è solo quella futura,

quella dell'al di là: Gesù non dice che i poveri, i miti, gli afflitti

"saranno" beati; dice che "sono" beati, lo sono già ora.

Permeati da questa gioia pasquale

- **la povertà** diventa ricchezza;
- **le lacrime** possono diventare gioia;
- **la purezza** del cuore diventa trasparenza di Dio;
- **la mitezza** conquista più della violenza;
- **la misericordia** penetra e convince più che la severità;
- **la pace** ha la meglio sulla guerra;
- **l'amore** scavalca l'odio e lo distrugge.

Vivendo la logica esigente delle Beatitudini,

il cristiano traccia continuamente sentieri di speranza:

afferma che il mondo non è e non sarà,

né oggi né domani, sotto la legge del più ricco e del più forte, ma della tenerezza e misericordia del Signore.

### 3 - Le otto vie per la felicità

Nella Sacra Scrittura il numero sette riflette la pienezza, l'infinito, è un numero perfetto. Otto è sette più uno, cioè come un di più di pienezza. Agli occhi di Dio, otto è grazia che non si contiene in sé, che trabocca.

**Le otto beatitudini sono il traboccare di felicità dell'anima in Dio.** Non c'è nulla che offuschi la luce, la presenza di Dio in noi, questo fuoco che arde senza vedersi.

Parlando delle beatitudini, nessuno ha la pretesa di dare ricette per essere felice. Non è possibile concepire la felicità come qualcosa di esterno, fuori di noi. Infatti, queste vie non sono strade che si vedono. La realtà che mi circonda, le situazioni esterne che vivo, le relazioni che stabilisco devono condurmi a una interiorizzazione di quello che sono, come sono e dove pretendo di arrivare. Siamo in cammino...

Questo viaggio sarà certamente uno dei più difficili. Perché, quando cerchiamo la verità dentro noi stessi, siamo come di fronte a uno specchio che riflette non solo la nostra immagine fisica, ma tutto ciò che siamo interiormente. E non è sempre facile guardarci e soprattutto accettarci.

#### Chi è pienamente beato?

Gesù parla di otto beatitudini, ma potrebbero essere quindici, venti, non importa il numero, non si tratta di una cifra precisa.

È davvero beato colui che guarda la vita come qualcosa di più.

Beato è colui che non vive soltanto momenti di felicità, ma compie il suo cammino esistenziale con una pace interiore tale da dominare qualsiasi situazione estrema.

Sono beati quelli che sono illuminati dalla fede in qualcosa e, di fronte a questo credere, a questo avere fiducia, si donano totalmente.

Beato chi ha costruito la sua casa sulla roccia: non importa ciò che arriva, venti, tempeste, terremoti, uragani ... le basi di quella casa rimangono stabili.

Al contrario, quando edificiamo la nostra costruzione interiore, forgiamo il nostro essere guidati dalla vanità, dalla fretta, dalla prepotenza, dall'arroganza, quando crediamo di essere il centro dell'universo, e ci incoroniamo signori di noi stessi, allora la nostra casa è costruita sulla sabbia ... al minimo soffio, siamo come polvere sollevata dal vento.

Per essere felici basta ascoltare e mettere in pratica la parola di Gesù.

*Gesù afferma che sono beati coloro che vivono la povertà, il dolore, la mansuetudine, coloro che hanno sete di giustizia, che sono misericordiosi, che cercano la pace, sono puri di cuore e perseguitati a causa del Regno di Dio.*

### 4 - Che cosa ti rende contento?

Il desiderio di felicità accomuna tutti gli esseri umani che vengono al mondo. Cerchiamo tutti – dalla nascita – una vita buona, bella, sana, serena, sicura...

E' una vocazione divina ed è la risposta alla sua chiamata a partecipare alla sua vita, in vista della pienezza della gioia. Il Vangelo ci rivela la strada da percorrere.

La 'bella notizia' di Gesù ci dice che la felicità è possibile, non è affatto un'illusione. La vita bella è qualcosa di affascinante, di soddisfacente, di realizzato.

E' notizia bella perché cambia la vita: infatti quando Dio entra nella nostra vita, noi non siamo più gli stessi di prima, perché lui opera sempre qualcosa di straordinario.

La 'buona notizia' è lui in persona, è lui il regno di Dio che viene, è lui il Vangelo, la Via, la Verità, la Vita.

Dio si è fatto amico degli uomini per dialogare alla pari con noi. Nel discorso programmatico – detto 'della montagna' perché proclamato sulle pendici di un monte – Gesù espone le linee fondamentali del suo ministero pastorale.

La tradizione antica ha composto questo testo come antologia degli insegnamenti basilari del Maestro.

#### La felicità è possibile perché Dio è qui e si offre a noi.

Tale messaggio è ripetuto più volte, con varie sfumature, immagini diverse, applicazioni particolari, tutte variazioni su un unico tema.

Queste 'beatitudini' – che stanno al centro della predicazione di Gesù e ne sono come l'anima – ne dipingono il volto:

sono come un suo splendido e completo autoritratto!

In queste frasi troviamo l'annuncio di cosa fa Dio per noi e viene chiesta una scelta specifica e consequenziale da parte di tutti i suoi discepoli.

Evidentemente anche questa, come ogni scelta, comporta delle rinunce: chi sceglie diversamente non può avere Lui.

Ogni espressione qui contenuta comprende tre elementi: la formula esclamativa, la condizione di vita che precisa un atteggiamento e la causa. L'elemento fondamentale di ogni beatitudine non è la condizione, ma la causa.

Dio adotta gli uomini come figli. La beatitudine è una conseguenza. Infatti "diventare figli adottivi" è l'annuncio di Gesù!

Qui si passa dal "dobbiamo" (obbligatorietà) al "possiamo" (opportunità): infatti non sono precetti morali travestiti. La felicità è regalata: poiché abbiamo ricevuto l'adozione filiale che ci fa simili al Padre, possiamo essere come lui. Sta qui tutta la bellezza di essere cristiani!

## 5 - Una strada per tutti

Le **Beatitudini** non sono una via che possono riuscire a percorrere soltanto dei super-uomini o dei campioni di virtù.

La grazia di cui parla san Paolo è sinonimo di 'gioia'.

Dio stesso è grazia, sorgente inesauribile di amore per noi: come è possibile che questo Dio d'amore voglia nutrire i suoi figli di leggi impossibili e dure come le pietre?

Gesù ci dice che, nel più profondo di noi stessi, siamo amati dall'Abbà, siamo degni di essere amati da lui e che dobbiamo innanzitutto accettare con gioia noi stessi.

Le beatitudini diventano del tutto semplici e naturali quando si comprende che Dio, l'Abbà, è buono e pieno di tenerezza, rinunciando quindi all'idea di un Dio che ci spia o che ci aspetta al varco, facendo scattare una trappola ad ogni nostro piccolo passo falso.

La prima comunità dei credenti presentata nei primi capitoli degli Atti è l'immagine reale della vita vissuta nelle beatitudini:  
*comunità dei semplici, dei poveri, di gente che non tiene niente per sé, che non cerca potere, che condivide volentieri, che è piena di gioia.*

Con le beatitudini Dio vuole contestare l'idea corrente di felicità. Le sue parole ci paiono lontane, irreali, diverse dal nostro mondo. Ed è vero!

Ma il fatto è che noi, come allora, viviamo in un mondo rovesciato. Oggi, nel nostro tempo, questo brano del Vangelo, nonostante appaia veramente assurdo, risulta ancora più chiaro: nessuno si sogna di essere felice e povero insieme, contento e afflitto...

Ma il problema vero è quello di aver abbassato il tiro! Noi cerchiamo di stare un po' meglio, e nulla più. 'Beatitudine' è una parola fuori dal linguaggio e dal vocabolario, perché eccessiva, troppo piena; è talmente carica e forte da non entrare nelle nostre attese.

In un certo senso, noi viviamo una vita quotidiana in cui le grandi soddisfazioni sono poco più che mediocri.

La pagina del Vangelo ci riporta ad una gamma di vita infinitamente più vasta, più ricca, più profonda. Diversa. Essa ha il volto umanissimo di Gesù.

E' lui l'uomo delle beatitudini: *l'uomo mite e umile di cuore, l'uomo povero di spirito, operatore di pace, l'uomo appassionato e misericordioso, l'uomo perseguitato a causa della giustizia.*

## 6 - La "rivoluzione" di Dio

Fin dall'inizio del suo Vangelo Luca aveva fatto vedere che il Dio di Gesù capovolge le prospettive abituali: il potere, la ricchezza, tutto ciò che trattiene e lega l'uomo, tutti quei beni da difendere che lo chiudono in se stesso, tutto ciò che gli impedisce di liberarsi e di andare avanti, tutto deve essere rovesciato.

Non si può fondare il proprio futuro su un possesso che non dà garanzie di durata.

La misericordia di Dio non è riservata solo alla fine dei tempi. Non tollera che la piaga rimanga aperta e sanguini senza fine. Assume forme storiche e si concretizza in gesti che trasformano il gioco delle forze.

Gli orgogliosi, i detentori del potere e i ricchi non hanno l'ultima parola, come sempre pretendono. Saranno strappati dal potere, saranno smascherati nel loro orgoglio e saranno rimandati a mani vuote.

La forma di questo adempimento ha uno stile rivoluzionario. Tale affermazione potrebbe urtare dove primeggiano l'equilibrio e la prudenza, ma messa sulle labbra di Maria assume un'efficacia unica.

E trova una perfetta sintonia con le parole di Gesù,  
- che prende la parte di Lazzaro  
contro il ricco epulone che soffre nell'inferno;  
- che chiama beati i poveri, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i perseguitati e minaccia con terribili "guai a voi" i ricchi, i sazi, i gaudenti, gli adulatori.

Gesù non tratta allo stesso modo i poveri, i malati, i farisei, i pubblicani ed Erode. I poveri li chiama beati, i farisei sepolcri imbiancati, Erode la volpe. Ai pubblicani mostra, come a Zaccheo, l'iniquità della loro ricchezza accumulata con frode.

Perciò la liberazione che Egli vuole per tutti trova vie diverse a causa di forme diverse di oppressione.

## 7 - Che cosa fa beata una persona?

La domanda (che ci facciamo tutti, piccoli e grandi) può essere formulata anche così: quando uno può dirsi davvero felice? La Bibbia dice che **la felicità viene da Dio**. Conoscerlo, dimorare in lui, camminare alla sua presenza, fare la sua volontà, sentirsi da lui protetti, guidati, consolati, perdonati, accolti, cioè amati: questo è il vero motivo della felicità umana.

Le beatitudini di Gesù, raccolte nel 'discorso della montagna' sono il cuore del Vangelo, che è la "bella notizia", comunicata agli uomini da Gesù stesso! In lui le beatitudini diventano concretamente visibili e ci viene fatta conoscere la bontà e la fedeltà del Padre. Lui ne è il **modello** perfetto... e l'**autore!**

Ancor prima che ricordarci *le cose che dobbiamo fare noi*, le beatitudini ci dicono chi è il Dio della beatitudine; non ci ordinano di essere poveri di spirito, miti, puri di cuore, misericordiosi, giusti..., ma ci annunciano *cosa fa Dio per noi*, raccontandoci qualcosa sul suo rapporto con gli uomini.

Davanti alle folle che accorrevano a lui, Gesù provava nel cuore grande compassione, affetto profondo, immensa tenerezza. Sempre vivo in lui è il desiderio di annunciare a tutta l'umanità, così provata e disorientata, la speranza di Dio, la verità del suo regno, la via della vita, la grande promessa fatta ai padri...

L'annuncio, **il fine della fede è una promessa di felicità per tutti!** Gesù lo dice a chi lo ascolta: puoi essere beato fin d'ora: è ciò che desidera Dio per ogni creatura vivente.

Più volte ripete "beati", con martellante insistenza, per farci intendere che questa è l'essenza del cristianesimo!

Se i santi potessero dirci il segreto della loro santità, ci parlerebbero della gioia del cuore, della bellezza della grazia, cioè del sentirsi amati da Dio, come figli suoi carissimi!

Tutti sperimentiamo la fatica, qualcuno sopporta anche croci pesanti. Come parlare di beatitudine se le cose stanno così? Il Vangelo di Cristo non ha paura di misurarsi con il vissuto umano e le sue ferite e contraddizioni. Ma quando il Vangelo diventa vita, l'esistenza di chi crede è pronta per il Regno di Dio.

Facciamo diventare questi insegnamenti di Gesù il nostro programma di vita! Provate ad impegnarvi a vivere queste beatitudini: a chi si fida il Signore non tarderà a far sentire pace e serenità. Non c'è che da provare, seguendo un esempio chiarificatore.

Un giorno, un padre guardava il suo bimbo che voleva spostare un pesante vaso di fiori. Il bimbo si sforzava, brontolava ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro. Allora il papà gli chiese: "Hai usato tutte le tue forze?". "Sì" fu la risposta. E il papà: "No, tu non mi hai chiesto di aiutarti!".

## 8 - Beato te – Beati noi

**Beato te** che, povero in spirito,  
non ti affanni per le cose di questa terra.  
Dio sarà la tua ricchezza

**Beato te** che, soffrendo  
per il male che c'è nel mondo,  
ti lasci raggiungere dal dolore degli altri.  
Dio ti darà la sua consolazione.

**Beato te** che, avendo un cuore mite,  
al male rispondi con il bene.  
Dio ti darà la comunione con lui.

**Beato te** che, avendo fame e sete di santità,  
non ti senti mai sazio di Dio.  
Dio ti darà la pienezza della vita.

**Beato te** che sei misericordioso,  
pronto a perdonare e a fare il primo passo.  
Dio sarà generoso nel perdonarti.

**Beato te** che hai un cuore sincero e trasparente  
incapace di doppiezza.  
Dio ti farà dono della sua presenza.

**Beato te** che diffondi la pace  
e costruisci un ambiente fraterno.  
Dio ti considererà a pieno titolo suo figlio.

**Beato te** che consideri la sofferenza  
come normale compagna di viaggio  
e non ti meravigli delle calunnie,  
frantesi e persecuzioni.  
Dio è con te, ti protegge e difende.

**Beati noi**, che abbiamo la fortuna immensa  
di accogliere il Vangelo con cuore aperto.

**Beati noi**, che scrutiamo la Parola ogni giorno  
per trovarvi luce e pace.

**Beati noi**, che viviamo in questo mondo  
con lo sguardo rivolto  
verso le cose invisibili che lo abitano.

**Beati noi**, che cerchiamo  
di scrutare e rintracciare  
il grande progetto di Dio  
negli eventi tumultuosi di questo mondo.

Doppiamente **beati noi**,  
se cerchiamo di applicare  
la Parola di Dio alla nostra vita,  
condividendola nella vita di famiglia!

## 9 - Le beatitudini dei Papi Santi

Beati voi, **poveri fin dentro il cuore**, ricchi solo della fede in un Dio che non delude, perché ha vinto il mondo;

beati voi, **afflitti**, che con le vostre lacrime avete riempito l'immenso fiume del dolore umano;

beati voi, **miti**, che avete scelto la strada lenta e faticosa del diritto, anziché quella della violenza e del sopruso;

beati voi, **affamati e assetati di giustizia**, che avete lottato per l'onestà e la lealtà;

beati voi, **uomini del perdono**, che avete amato i vostri nemici e fatto del bene a coloro che vi odiavano;

beati voi, **puri di cuore**, che avete sempre guardato le cose con l'occhio limpido e pulito della semplicità;

beati voi, **costruttori della pace**, che avete pagato di persona perché il sogno di un mondo di fratelli divenisse realtà;

beati voi, **perseguitati per la giustizia**, che avete dato un volto alla speranza degli uomini e dei diseredati;

beati voi, **santi e sante di Dio**, fratelli e sorelle nostri, ci avete insegnato che la santità non è remota e inaccessibile, patrimonio di pochi, ma è pienezza dell'uomo nuovo che sta dentro ciascuno di noi;

voi tutti, **santi**, pregate l'Agnello, assiso sul trono; pregatelo per questa storia che ha sete di santi, per questa storia vivente della speranza affinché le siano donati ancora veri testimoni dell'Amore. *(San Giovanni Paolo II)*

**Beati noi, se poveri nello Spirito**, sappiamo liberarci dalla falsa fiducia nei beni economici e collocare i nostri primi desideri nei beni spirituali e abbiamo per i poveri riverenza e amore come fratelli e immagini viventi del Cristo.

**Beati noi, se formati alla dolcezza dei forti**, sappiamo rinunciare alla potenza funesta dell'odio e della vendetta, e abbiamo la sapienza di preferire al timore che incutono le armi, la generosità del perdono, l'accordo nella libertà e nel lavoro, la conquista della bontà e della pace.

**Beati noi**, se facciamo non dell'egoismo il criterio direttivo della vita, e del piacere il suo scopo, ma sappiamo invece scoprire nella temperanza una fonte di energia, nel dolore uno strumento di redenzione e nel sacrificio la più alta grandezza.

**Beati noi**, se preferiamo essere oppressi che oppressori, e se abbiamo sempre fame di una giustizia in continuo progresso.

**Beati noi**, se per il regno di Dio sappiamo, nel tempo e oltre il tempo, perdonare e lottare, operare e servire, soffrire ed amare. Non saremo delusi in eterno. *(San Paolo VI)*

## 10. La "carta di identità" del cristiano

Le Beatitudini contengono la "carta d'identità" del cristiano, perché delineano il volto di Gesù stesso, il suo stile di vita.

Anzitutto è importante **come avvenne la proclamazione** di questo messaggio: Gesù, vedendo le folle che lo seguono, sale sul dolce pendio che circonda il lago di Galilea, si mette a sedere e, rivolgendosi ai discepoli, annuncia le Beatitudini.

Il messaggio è indirizzato ai *discepoli*, ma all'orizzonte ci sono le *folle*, cioè tutta l'umanità. Inoltre, il "monte" rimanda al Sinai, dove Dio diede a Mosè i Comandamenti.

Gesù inizia a insegnare una nuova legge: essere poveri, essere miti, essere misericordiosi... Questi "nuovi comandamenti" sono molto più che delle norme.

Infatti, Gesù non impone niente, ma svela la via della felicità – la *sua* via – ripetendo otto volte la parola "*beati*".

Ogni Beatitudine si compone di tre parti.

Dapprima c'è sempre la parola "*beati*"; poi viene la *situazione* in cui si trovano i beati: la povertà di spirito, l'afflizione, la fame e la sete della giustizia, etc.; infine c'è il *motivo* della beatitudine, introdotto dalla congiunzione "perché": "Beati questi perché... ..".

Il motivo della beatitudine è la nuova condizione che i beati ricevono in dono da Dio: "perché di essi è il regno dei cieli", "perché saranno consolati", "perché erediteranno la terra",....

Nel terzo elemento, che è appunto il motivo della felicità, Gesù usa spesso un futuro passivo: "saranno consolati", "riceveranno in eredità la terra", "saranno saziati", "saranno perdonati", "saranno chiamati figli di Dio".

Ma chi è il "*beato*"? Perché ognuna delle otto Beatitudini incomincia con la parola "*beato*"?

Il termine originale non indica uno che se la passa bene, ma è una persona che è in una condizione di grazia, che progredisce nella grazia di Dio, sulla strada di Dio: la pazienza, la povertà, il servizio agli altri, la consolazione ...

Coloro che progrediscono in queste cose sono felici e saranno beati. Dio, per donarsi a noi, sceglie spesso delle strade impensabili, magari quelle dei nostri limiti, delle nostre lacrime, delle nostre sconfitte.

È la gioia pasquale di cui parlano i fratelli orientali, quella che ha le stimmate ma è viva, ha attraversato la morte e ha fatto esperienza della potenza di Dio.

Le Beatitudini ti portano alla gioia, sempre; sono la strada sicura per raggiungere la felicità piena! *(Papa Francesco)*

## 11 - Beati i poveri in spirito

Uno strano oggetto di beatitudine, la povertà.  
Che cosa si intende qui con "poveri"? Il Vangelo di Matteo, a differenza di Luca, parla di «poveri *in spirito*».

Lo spirito, secondo la Bibbia, è il soffio della vita comunicato da Dio ad Adamo; è la nostra dimensione più intima, spirituale, che ci rende persone umane, il nucleo profondo del nostro essere.

I "poveri in spirito" sono coloro che sono e si sentono poveri, mendicanti, nell'intimo del loro essere.

Gesù li proclama beati, perché ad essi appartiene il Regno dei cieli. Quante volte ci è stato detto il contrario!  
Bisogna essere qualcuno nella vita... farsi un nome...

È da questo che nasce la solitudine e l'infelicità: se io devo essere "qualcuno", sono in competizione con gli altri e vivo nella preoccupazione ossessiva per il mio ego.

Se non accetto di essere povero, prendo in odio tutto ciò che mi ricorda la mia fragilità. E' questa fragilità ad impedire che io divenga un tipo importante, un ricco di fama e di tutto.

Ognuno, davanti a sé stesso, sa bene che, per quanto si dia da fare, resta sempre radicalmente incompleto e vulnerabile.  
Ma come si vive male se si rifiutano i propri limiti!

Gesù Cristo ci dice: essere poveri è un'occasione di grazia; e ci mostra la via di uscita da questa fatica. Ci è dato il diritto di essere poveri in spirito: questa è la via del Regno di Dio.

Ma non dobbiamo trasformarci per diventare poveri in spirito, perché lo siamo già! **Abbiamo bisogno di tutto.** Siamo tutti poveri in spirito, come mendicanti. È la condizione umana.

Il Regno di Dio è dei poveri in spirito. Ci sono quelli che hanno i regni di questo mondo: tanti beni e belle comodità.  
Ma sono regni che finiscono. Anche i grandi imperi passano.

Invece regna veramente chi sa amare il vero bene più di sé stesso.  
E questo è il potere di Dio.

In che cosa Cristo si è mostrato potente? Perché ha saputo fare quello che i re della terra non fanno: dare la vita per gli uomini.  
Questo è il vero potere della fratellanza, della carità, dell'amore, dell'umiltà. In questo sta la vera libertà: chi ha questo potere dell'umiltà, del servizio, della fratellanza è davvero libero. A servizio di questa libertà sta la povertà elogiata dalle Beatitudini.

Perché c'è una povertà che dobbiamo accettare, quella del nostro essere, e un'altra che dobbiamo cercare, quella concreta, dalle cose di questo mondo, *per essere liberi e poter amare.*

Sempre dobbiamo cercare la libertà del cuore, quella che ha le radici nella povertà di noi stessi. *(Papa Francesco)*

## 12 - Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati

Nella lingua greca questa beatitudine viene espressa con un verbo all'attivo: "*si affliggono*"; piangono, ma da dentro.

E' un atteggiamento diventato centrale nella spiritualità cristiana: si tratta di **un dolore interiore** che apre ad una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti:  
il primo è per la morte o per la *sofferenza di qualcuno*.  
L'altro aspetto sono le lacrime per il (*proprio*) peccato, quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e gli altri.

Si tratta quindi di voler bene all'altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Purtroppo ci sono persone che restano distanti, a un passo indietro.

Si può amare in maniera fredda? per funzione o per dovere? No.  
Ci sono afflitti da consolare, ma talora ci sono pure consolati che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere.  
Va pure risvegliato chi non sa commuoversi del dolore altrui.

C'è un altro significato della beatitudine: **piangere per il peccato**.  
Qui bisogna distinguere: c'è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c'è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio.

Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'avere a cuore la vita altrui. Qui si piange perché *non si corrisponde* al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del *bene non fatto*; questo è il senso del peccato.

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale.  
Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova.

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*).  
La bellezza del pentimento, del pianto, della contrizione!

Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge.

Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo, anche i peccati più brutti. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi: questo è il problema.  
Ma Lui è lì per perdonare.

Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (*Sal 103,10*), **viviamo nella misericordia e nella compassione**, e appare in noi l'amore. Il Signore ci conceda di amare col sorriso, la vicinanza, il servizio e... col pianto! *(Papa Francesco)*

### 13 - Beati i miti, perché erediteranno la terra

Il termine "mite" qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile, quando si è "sotto pressione", si viene attaccati, offesi, aggrediti...

San Pietro ricorda l'atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «*si affidava a colui che giudica con giustizia*» (1 Pt 2,23).

Nella Scrittura la parola "mite" indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che questa beatitudine dica che i miti "avranno in eredità la terra".

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37. Lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra: due cose che sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l'ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per avere l'egemonia su una certa zona.

Ma i miti non conquistano la terra; ma la "ereditano". Nelle Scritture "ereditare" ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama "eredità" la Terra della Promessa. Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa ben più grande di un semplice territorio.

Il mite è colui che "eredita" il più sublime dei territori. Non è un codardo che sceglie di restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere; è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra.

Lui difende la sua pace, il suo rapporto con Dio, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché **le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose** e persone con speranza.

Qui consideriamo il peccato dell'*ira*, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Chiediamoci: quante cose abbiamo distrutto con l'*ira*?

Un momento di collera può distruggere tante cose; perso il controllo, non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talora senza rimedio.

L'*ira* è il contrario della mitezza: questa raduna, l'*ira* separa. La mitezza è capace di vincere il cuore, salva le amicizie e tanto altro. La "terra" da conquistare con la mitezza è la salvezza di un fratello: non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza! (Papa Francesco)

### 14 - «Beati chi ha fame e sete della giustizia perché sarà saziato»

Un ulteriore tipo di debolezza è quella connessa con la *fame* e la *sete*, bisogni primari che riguardano la sopravvivenza. Qui si tratta di un'esigenza quotidiana, come il nutrimento. Ma cosa significa avere fame e sete *di giustizia*? Non stiamo certo parlando di coloro che vogliono vendetta. Certo le ingiustizie feriscono l'umanità; la società umana ha urgenza di equità, verità e giustizia sociale; perché il male subito dalle donne e dagli uomini del mondo giunge fino al cuore di Dio Padre. Quale padre non soffrirebbe per il dolore dei suoi figli? Per aver ascoltato il grido di oppressione elevato dai figli d'Israele (Esodo 3,7-10), Dio è sceso a liberare il suo popolo. Ma la fame e la sete della giustizia di cui ci parla Cristo è più profonda del legittimo bisogno di giustizia umana. Poco più avanti, Gesù parla di una giustizia più grande del diritto umano o della perfezione personale, dicendo: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

E questa è la giustizia che viene da Dio (cfr 1 Cor 1,30). Nelle Scritture troviamo espressa una sete più profonda di quella fisica, che è un desiderio posto alla radice del nostro essere. Sant'Agostino dice: «Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in te».

C'è una sete interiore, una fame interiore, una inquietudine ... In ogni cuore, perfino nella persona più corrotta e lontana dal bene, è nascosto un anelito verso la luce, anche se si trova sotto macerie di inganni e di errori, ma c'è sempre la sete della verità e del bene, che è la sete di Dio.

È lo Spirito Santo che suscita questa sete: è Lui l'acqua viva che ci ha plasmato, il soffio creatore che le ha dato vita. Per questo la Chiesa è mandata ad annunciare a tutti la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo. Perché il Vangelo di Gesù Cristo è la più grande giustizia che si possa offrire all'umanità, che ne ha un bisogno vitale, anche se non se ne rende conto.

Ogni persona è chiamata a riscoprire cosa conta veramente, di cosa ha veramente bisogno, cosa fa vivere bene e, nello stesso tempo, cosa sia secondario, e di cosa si possa tranquillamente fare a meno.

Gesù annuncia in questa beatitudine che c'è una sete che non sarà delusa; ma che, se assecondata, sarà saziata e andrà sempre a buon fine, perché corrisponde al cuore stesso di Dio, al suo Santo Spirito che è amore.

Che il Signore ci dia la grazia di avere sete di giustizia che è la voglia di trovarlo, di vedere Dio e di fare il bene. (Papa Francesco)

## 15 - «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»

Questa beatitudine è l'unica in cui la causa e il frutto della felicità coincidono, la misericordia. Coloro che la esercitano saranno "misericordiosi", cioè troveranno misericordia.

Questo tema della reciprocità del perdono è ricorrente nel Vangelo. Non potrebbe essere altrimenti, dato che la misericordia è il cuore stesso di Dio! Gesù dice: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (Lc 6,37). Sempre la stessa reciprocità.

Ma è soprattutto nel Padre Nostro che noi preghiamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» e questa domanda è l'unica ripresa alla fine:

«Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi» (Mt 6,14-15).

Ci sono due cose che non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto. Ma tante persone sono in difficoltà, non riescono a perdonare. Tante volte il male ricevuto è così grande che riuscire a perdonare ci sembra impossibile.

Abbiamo bisogno di rovesciare la prospettiva. Da soli non possiamo, ci vuole la grazia di Dio, che è da chiedere.

Infatti, noi siamo essenzialmente dei debitori e abbiamo necessità di trovare misericordia!

Siamo debitori verso Dio, che è tanto generoso, e verso i fratelli.

Tutti siamo "in deficit", nella vita: sappiamo di aver fatto il male, come avremmo dovuto fare qualcos'altro di bene.

Ma proprio questa nostra povertà diventa la forza per perdonare!

Se saremo misurati con la misura con cui misuriamo gli altri, allora ci conviene allargare la misura e rimettere i debiti.

Questo è il segreto della misericordia: *perdonando si è perdonati*.

Dio ci precede e ci perdona Lui per primo. Ricevendo il suo perdono, diventiamo capaci a nostra volta di perdonare.

Così la propria miseria e la propria carenza di giustizia diventano occasione per aprirsi alla misericordia di Dio.

Quanto più si accoglie l'amore del Padre, tanto più si ama.

La misericordia è il centro della vita cristiana, dato che non c'è cristianesimo senza misericordia, perché la misericordia è l'unica vera meta di ogni cammino spirituale. Essa è uno dei frutti più belli della carità (cfr. CCC 1829).

La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità.

Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l'aria da respirare.

Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati. (Papa Francesco)

## 16 - Beati i puri di cuore

«Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (27,8-9).

Questo linguaggio manifesta la sete di una relazione personale con Dio, non meccanica, ma personale.

Questo è il cammino della vita, nei nostri rapporti con Dio.

Conosciamo Dio per sentito dire, ma con la nostra esperienza andiamo sempre avanti, e alla fine, se siamo fedeli, lo conosciamo direttamente. Questa la maturità dello Spirito.

Come arrivare a questa intimità, a conoscere Dio con gli occhi?

Quando il cuore è stolto e lento, non si vedono bene le cose. Qui sta la saggezza della beatitudine: per poter contemplare è necessario **entrare dentro di noi e far spazio a Dio**, perché come dice S. Agostino "Dio è più intimo a me di me stesso".

Per vedere Dio bisogna liberare il cuore dai suoi inganni!

Questa è una maturazione decisiva: quando ci rendiamo conto che il nostro peggior nemico spesso è nascosto nel cuore.

La battaglia più nobile è quella contro gli inganni interiori che generano i nostri peccati. Ecco perché è importante capire cosa sia la "purezza del cuore".

Ma cosa vuol dire cuore "puro"? Il puro di cuore vive alla presenza del Signore, conservando nel cuore quel che è degno della relazione con Lui; solo così possiede una vita "unificata", lineare, non tortuosa ma semplice.

Il *puro di cuore* non nasce tale, ha vissuto una semplificazione interiore, imparando a rinnegare in sé il male, cioè riconosce quella parte del cuore che è sotto l'influsso del male.

Il cammino dal cuore malato, peccatore, che non può vedere bene le cose, perché è nel peccato, alla pienezza della luce del cuore è opera dello Spirito Santo. Con lui, attraverso questo cammino del cuore, arriviamo a 'vedere Dio'.

In questa *visione beatifica* c'è una dimensione futura, escatologica: è la gioia del Regno dei Cieli verso cui andiamo.

Ma vedere Dio vuol dire anche intendere i disegni della Provvidenza in quel che ci accade, riconoscere la sua presenza nei Sacramenti, nei fratelli, soprattutto poveri e sofferenti, e riconoscerlo dove Lui si manifesta.

Questo cammino di liberazione dura tutta la vita e conduce fino al Cielo. È un lavoro serio, ispirato dallo Spirito Santo se noi gli diamo spazio perché lo faccia.

Per questo possiamo dire che un'opera di Dio in noi – nelle prove e nelle purificazioni della vita – e questa opera di Dio e dello Spirito Santo porta a una gioia grande, a una pace vera. (Papa Francesco)

## 17 «Beati gli operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio»

Per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola "pace", che può essere frainteso o alle volte banalizzato. Dobbiamo orientarci fra due idee di pace: la prima è quella biblica, *shalòm*, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Dicendo *shalòm*, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace (*Is 9,6; Mic 5,4-5*)

C'è poi l'altro senso: "pace" è intesa come una sorta di tranquillità interiore: sono tranquillo. Oggi si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno.

Tante volte è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a Lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita; mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata. Tante volte il Signore deve scuotere le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza. Quella di Gesù è un'altra pace, diversa da quella mondana.

**Come dà la pace il mondo?** Le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Però la storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive...

Invece, **come "dà" la sua pace il Signore Gesù?** Abbiamo ascoltato San Paolo dire che la pace di Cristo è "*fare di due, uno*" (cfr *Ef 2,14*), annullare l'inimicizia e riconciliare.

E la strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo. Egli riconcilia tutte le cose e mette pace col sangue della croce.

**Chi sono gli "operatori di pace"?** La settima beatitudine è la più attiva, esplicitamente operativa; l'espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia per la creazione e indica iniziativa e laboriosità.

Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è riconciliazione senza dono della propria vita. La pace va cercata sempre e comunque.

Questa non è un'opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio.

La vera *shalòm* e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in un'infinita schiera di Santi e Sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare. Santi e Sante che costruiscono la pace. Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beato chi va per questa via. (*Papa Francesco*)

## 18 «Beati i perseguitati per la giustizia, di essi è il regno dei cieli»

Questa beatitudine annuncia la stessa felicità della prima: il regno dei Cieli è dei perseguitati così come è dei poveri in spirito. La povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la sete di santità, la misericordia, la purificazione del cuore e le opere di pace possono condurre alla persecuzione a causa di Cristo, ma questa alla fine è causa di gioia e di grande ricompensa.

Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale che conduce da un'esistenza secondo il mondo a quella secondo Dio, da una vita guidata dalla carne a quella guidata dallo Spirito.

Le "strutture di peccato" non possono che rifiutare la povertà o la mitezza o la purezza e dichiarare la vita secondo il Vangelo come un errore, come qualcosa da emarginare.

Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità. La sola testimonianza cristiana, che fa tanto bene a tanta gente perché la segue, dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana.

Ma questo mostra che il dramma della persecuzione è anche il luogo della liberazione dalla sudditanza al successo, alla vanagloria e ai compromessi del mondo. Chi è rifiutato dal mondo per causa di Cristo si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero.

Molti cristiani patiscono persecuzioni in varie zone del mondo: esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: essi sono le membra doloranti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ma non dobbiamo leggere questa beatitudine in chiave vittimistica. Infatti, non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione. Infatti c'è anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo.

Bisogna essere fedeli al sentiero umile delle Beatitudini, perché è quello che porta ad essere di Cristo e non del mondo.

L'esclusione e la persecuzione, se Dio ce ne accorda la grazia, ci fanno somigliare a Cristo crocifisso e, associandoci alla sua passione, sono la manifestazione della vita nuova.

Accogliere il suo Spirito ci può portare ad avere tanto amore nel cuore da offrire la vita per il mondo senza fare compromessi con i suoi inganni e accettandone il rifiuto.

Come cristiani siamo sempre tentati di fare dei compromessi con il mondo. Rifiutare i compromessi e andare per la strada di Gesù è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia. E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, che ci consola e ci dà la forza dello Spirito, che ci aiuta ad andare avanti. (*Papa Francesco*)

## 19 - Voi piccoli e umili, siete cari al Signore!

Il primo grande annuncio nel discorso della montagna mette in risalto **la felicità data dal 'regno dei cieli' che si è fatto presente**. In questa espressione semitica si fa riferimento al modo, allo stile con cui Dio regna, perché lui è il capo, il sovrano, il signore del cielo e della terra...

In forma molto sintetica Gesù afferma che è giunta l'occasione propizia, è iniziato il tempo nuovo: con la sua presenza, i suoi insegnamenti e le sue opere Dio si è fatto vicino, ci fa conoscere il suo pensiero e ci manifesta il suo amore.

Il 'regno dei cieli' non è neanche il paradiso (l'al di là), perché adesso, qui Dio è entrato nella storia e la governa dal di dentro, attraverso la persona di Gesù, avvalendosi anche della nostra collaborazione umana.

Se *vostra 'è' il regno dei cieli* è perché il Signore, che è venuto in mezzo a voi, sta dalla vostra parte. Qui Dio è presentato non come un giudice che sta sopra le parti, ma come *l'amico degli uomini*, anzi il *papà di tutti!* Tant'è che sa di che cosa abbiamo bisogno e lo provvede con magnificenza. Ecco perché bisogna cercare anzitutto la sua giustizia, cioè una buona relazione con lui.

Così apprendiamo il primo passo sulla via della nuova evangelizzazione: per formare un cristiano adulto nella fede, che non sa nulla del cristianesimo, questa è la cosa essenziale da fargli sapere: non devi temere Dio pensandolo come un antagonista, ma amarlo perché vuole il tuo bene.

La grazia di Dio ci sorprende sempre e ci precede. Non si parla qui né di povertà economica, né di un dovere morale. Ma si fa una constatazione: guardatevi, lo siete...

La povertà è relativa allo spirito: non siete consapevoli della vostra pochezza? Il termine originario ebraico è quello di *'anawim'*, che potremmo accostare alla categoria degli 'umili'.

Poveri in spirito sono coloro che 'si fidano del Signore', perché sanno che lui si prende cura della loro condizione. 'Coraggio – sembra volerci dice il Signore – riconoscete di essere fortunati: se Dio è dalla vostra parte, potete anche riconoscere le vostre debolezze senza alcuna paura...!'

Del resto con chi puoi ammettere chi sei davvero? Solo con una persona amica. Ebbene, se sei sicuro della benevolenza di Dio nei tuoi confronti, allora ti presento liberamente.

Allora presentiamoci per quel che siamo, senza nasconderci, senza fingere. La nostra povertà dipende dalla nostra condizione di creature, segnate dal peccato. Solo a partire da questa premessa Dio può fare in noi grandi cose. Lo testimonia S.Paolo: *"Per grazia di Dio sono quello che sono... Conquistato da lui, gli corro dietro..."*.

## 20 - Dio, il consolatore

L'annuncio di Gesù non è l'afflizione (espressione tipica di Matteo). Qui si vuole dare la garanzia che l'atto di fede di chi si fida delle parole di Gesù produrrà come conseguenza l'essere consolati.

La 'buona notizia' contenuta in questo versetto suona così: **Dio è il tuo consolatore** (alla lettera si potrebbe dire è 'colui che è chiamato vicino', cioè 'l'avvocato difensore' che ti assiste). Del resto l'*'ad-vocatus'* non è colui che è stato chiamato per stare dalla tua parte a difendere la tua causa?

In concreto sarà poi la predicazione degli apostoli ad incarnare la consolazione di Dio, così come oggi chi predica il Vangelo ci fa sentire vicino Gesù, attraverso il dono della sua parola.

Per consolare chi è afflitto basta stare insieme, in questo modo si sconfigge la solitudine (*cum-solus*). Nei momenti di tristezza, infatti, non ci servono le cose, ma le persone! La compagnia dei santi è fonte di consolazione...

Gesù realizza il progetto divino di consolare il popolo, perché è in grado di cambiare realmente la situazione. Certo noi dobbiamo aspettare che si compia il suo progetto, perché Dio non esaudisce i nostri desideri, ma realizza sempre le sue promesse!

Lui agisce negli incontri personali: è stato lo stile di Gesù, la cui presenza ha colmato la solitudine di molte persone.

Se succede questo – dice la seconda beatitudine – potete lasciarvi raggiungere da ogni afflizione (per esempio il dolore per la perdita di una persona cara). Anche gli apostoli dopo la morte di Gesù erano afflitti per la perdita del maestro, perché il dolore è proporzionato al grado di affetto che lega alla persona scomparsa...

La stessa cosa succede per il peccato commesso ("dolore dei miei peccati, perché ho offeso te...").

E' così vero che siamo afflitti... per non aver pregato o perché abbiamo trattato male qualcuno? Quante volte abbiamo ripetuto: mi dispiace di averti offeso...!?

Ecco perché Gesù dice: **beati coloro che si affliggono**, cioè 'create buone relazioni... siate amici... costruite legami sani e forti...'. Del resto non c'è niente come l'amore che faccia soffrire. Ne sanno qualcosa tutti i genitori che spesso sono afflitti, perché amano tanto!

Allora possiamo affrontare il rischio di soffrire; non ci stanchiamo delle delusioni che ci capitano e continuiamo a stare legati gli uni agli altri. Beati noi, perché avendo la consolazione sicura di Dio, possiamo affrontare tutte le altre delusioni.

Anche altri passi del Vangelo confermano questa lettura: *"Piangete con chi piange e siate lieti con chi è nella gioia"*. E' un invito a vivere bene legami di solidarietà, anche a prezzo di qualche disagio e sofferenza.

## 21 - Le beatitudini dei coniugi

### ***Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3)***

Beati voi coniugi, quando siete capaci di fare grandi rinunce per amore dell'altro; e quando, sentendovi inadeguati davanti ai problemi della vita, li ponete insieme ai piedi del Signore.

### ***Beati gli afflitti, perchè saranno consolati (Mt 5,4)***

Beati voi, quando la prova vi trova uniti e la preghiera comune diventa lo strumento per affrontarla, quando, illuminati dallo Spirito, crescete nella conoscenza del progetto di Dio su di voi. La sua consolazione sarà la vostra forza.

### ***Beati i miti, perchè erediteranno la terra (Mt 5,5)***

Beati voi, quando non date sfogo alla vostra aggressività, e abbandonate il linguaggio prepotente della rivendicazione dei meriti e dell'offesa, del giudizio o della spartizione fredda dei compiti e assumete lo stile della mitezza generosa, della tenerezza gratuita, del dono disarmato di voi stessi.

### ***Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati (Mt 5,6)***

Beati voi, quando, guidati dalla Parola di Dio, distinguete ciò che è giusto da ciò che non lo è, lo insegnate ai vostri figli e quando desiderate che a tutto il mondo arrivi il messaggio di speranza contenuto nel Vangelo. Beati voi, quando con la vita diventate testimoni della Parola che salva.

### ***Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia (Mt 5,7)***

Beati voi, quando avrete imparato a perdonarvi, ad accettarvi nella vostra debolezza e fragilità, e quando della crisi fate un momento di crescita personale e comune. La vostra riconciliazione diventa pedagogia d'amore per i vostri figli.

### ***Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio (Mt 5,8)***

Beati voi sposi, quando sgombrate gli occhi e la mente dalle lusinghe del mondo e guardate a ciò che è essenziale, cercandolo nella Parola di Dio. Quando questa diventa stile di vita, capiranno che siete di Cristo, pur restando in silenzio.

### ***Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)***

Beati voi, uniti nel vincolo del Matrimonio, quando coltivate la pace nelle relazioni all'interno della vostra famiglia, e quando, fuori casa, sentite insopprimibile il desiderio di creare ponti e collegare cuori con la misericordia di Dio.

### ***Beati i perseguitati per causa della giustizia, perchè di essi***

***è il regno dei cieli (Mt 5,10)*** - Beati voi, quando decidete di andare controcorrente e restate sordi alle logiche del mondo. Beati voi, quando mostrate la bellezza del progetto di Dio sulla famiglia e lo sostenete con la tenacia e la forza che solo il Signore può dare. Beati voi quando, attaccati da ogni parte, continuate a mostrare la gioia del mattino di Pasqua.

## 22 - Beati i ragazzi e i giovani

**Beati i ragazzi** che non pensano solo ai soldi, ma si spendono gratuitamente in nome di Dio: Lui li accoglie a braccia aperte nella sua famiglia.

**Beati i ragazzi** che si accorgono di chi soffre e donano sorrisi e mani calorose: quando piangeranno Dio sarà con loro.

**Beati i ragazzi** teneri di cuore che non fanno i bulli e i prepotenti: sono "forti" agli occhi di Dio.

**Beati i ragazzi** che non scendono a facili compromessi: grazie a loro Dio risanerà le ingiustizie del mondo.

**Beati i ragazzi** dal cuore grande che sanno perdonare non una ma cento volte: in loro si riflette la bontà di Dio.

**Beati i ragazzi** che sono limpidi e trasparenti come l'acqua: riflettono sempre il volto di Dio.

**Beati i ragazzi** che fanno spuntare fiori di pace in casa, a scuola, sui campi da gioco: saranno riconosciuti come veri figli di Dio.

**Beati i ragazzi** che sanno essere fedeli nelle piccole cose di ogni giorno: ad essi Dio regala la sua infinita amicizia.

**Beati i giovani**, se avranno il coraggio dell'autenticità quando la falsità e il compromesso sono più comodi: la verità li renderà liberi.

**Beati i giovani**, se costruiranno la giovinezza nel rispetto della vita e nell'attenzione all'uomo in un mondo malato di egoismo: daranno testimonianza di amore.

**Beati i giovani**, se in una società deturpata dall'odio e dalla violenza sapranno accogliere e amare tutti: saranno costruttori e artigiani della pace. I giovani e la pace camminano insieme.

**Beati i giovani**, se sapranno rimboccarsi le maniche davanti al male, al dolore, alla disperazione: saranno come Maria presenza amica e discreta che si dona gratuitamente.

**Beati i giovani**, se avranno il coraggio di dire in famiglia, nella scuola, sul lavoro e tra gli amici che Cristo è la certezza. Allora saranno veramente beati, perchè saranno il sale della terra.

## 23. Lasciar fare a Dio

La terza beatitudine non ha una formulazione originale: è già nel salmo 36 e poi è molto simile alla prima.

I miti saranno i beneficiari di una eredità che riguarda la terra. L'oggetto ereditato va al di là della storia. Normalmente l'eredità è un passaggio da una generazione all'altra ed è un regalo, quindi contiene l'idea di dono, perché esclude la conquista e l'acquisto.

Noi raccogliamo quel che altri hanno seminato; gli apostoli mietono il frutto del lavoro che Gesù ha iniziato.

'La terra' di cui si parla qui è l'oggetto della promessa fatta da Dio ai nostri Padri. E' sinonimo di vita. Era il sogno di popolazioni vagabonde, che con la terra potevano fermarsi e costruire case, sposarsi, piantare vigne...

Israele ricevette la terra come dono di Dio – ripetevano i profeti – non con l'uso della forza. E come tale, data in possesso ad un uomo libero, con la sua dignità, era considerata 'sacra', inalienabile, perché simbolo della vita data da Dio.

I miti, i poveri sono coloro che non si lasciano trascinare dalle avversità, non rispondono al male col male, ma si orientano fortemente verso Dio, affidano la propria causa al Signore. In una parola: **il mite lascia fare a Dio.**

Nel linguaggio di Gesù la promessa è la buona notizia: si compiono le promesse fatte ad Israele: *'Sei un ereditario! Beato te; non devi combattere per conquistare la terra. Puoi essere mite...'*

Infatti noi ereditiamo la vita eterna, conquistata dal sacrificio di Gesù. La grazia di vivere bene ci viene dal fatto di essere figli di Dio. Di conseguenza possiamo comportarci da miti, vivere da cristiani, da giusti, da persone che sperano in Dio, senza alcun atteggiamento da conquistatore.

Invece come è facile raccontare le nostre imprese con termini di guerra (glielo abbiamo suonate...). E' il linguaggio tipico di una società volenta e aggressiva. Ma anche tra noi quante battaglie si fanno, quanta concorrenza c'è, perché ragioniamo con mentalità antagonista, considerando l'altro come qualcuno da battere.

Il mite sceglie di non arrabbiarsi, non si impone con la forza, non è prepotente, perché segue l'insegnamento di Gesù, che ha detto: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"*.

Questa è **una virtù di relazione**, perché si tratta di controllare emozioni, desideri, tendenze, rispettando sempre e comunque la personalità dell'altro, per quanto differente dalla nostra.

In questo modo viene favorita la convivenza serena tra le persone, si può vivere una vita piacevole e si possono aiutare gli altri a vivere. E' un dono dello Spirito Santo da chiedere con fede e da testimoniare con gioia!

## 24. Il Signore nostra soddisfazione

L'annuncio di Gesù riguarda la soddisfazione (*'saranno saziati'*). Del resto i miracoli che ha fatto il Signore – in specie la moltiplicazione dei pani – sono stati dei "segni", cioè dei mezzi che rimandano a qualcos'altro.

Ad esempio la guarigione del paralitico è collegata alla remissione dei peccati, che è la vera paralisi da cui solo lui ci libera. E' un modo per dimostrare di avere il potere di Dio (come le credenziali servono a dimostrare l'identità della persona incaricata): Gesù è in grado di saziare i nostri bisogni, di esaudire i desideri, di nutrire veramente l'uomo.

Chi crede non ha la mentalità del mangione, preoccupato di riempire la pancia, cioè di soddisfare la fame del corpo. Avendo sete di giustizia cerca il volto di Dio. *"Al risveglio si sazierà della sua presenza"*, come dice il salmo.

Ognuno cerca le sue soddisfazioni, qualcosa che ci fa star bene; ma spesso queste lasciano il vuoto... Solo Dio ci sazia, lo dice questa beatitudine: **il Signore si offre come soddisfazione!**

*'Avete trovato ciò che vi sazia... allora potete aspirare alla giustizia desiderata con tutte le forze...'*

Fame e sete sono esperienze che teorizziamo, ma non le conosciamo. La giustizia di Dio è la fedeltà alla sua promessa salvifica. E' il modo in cui Dio si rapporta all'uomo, è la nostra buona relazione con Lui.

Quando noi non abbiamo rapporti con qualche persona che non ci è simpatica, non proviamo alcun sentimento... Con chi ci è amico, invece, intratteniamo buone relazioni, il bene viene spontaneo. Questa è la giustizia di Dio.

L'uomo (peccatore) di per sé pensa male di Dio; per grazia invece siamo messi in buona relazione con Dio (siamo giustificati): questa è la giustizia da desiderare: l'intervento di Dio che mette a posto le cose che noi abbiamo sbagliato.

Il nostro modo di fare giustizia è quello di trovare il colpevole. Ma non si fa giustizia così, neanche con la giusta pena. Giustizia è ridare vita al morto e trasformare l'assassino in un santo. Il cambiamento del malvagio che diventa buono: questa è la giustizia di Dio, di cui noi dovremmo avere fame e sete!

Infatti noi aspettiamo che venga ridata vita ai morti, certi che avranno la giusta ricompensa per tutto il bene che hanno compiuto.

*'Potete desiderare questa pienezza, perché sarà realizzata'*: è la versione sintetica della quarta beatitudine. *'Beati voi che avete trovato il Signore come vostra soddisfazione'*. E invece guai a coloro che si sono inventate delle nuove regole per far quadrare i loro interessi privati.

## 25. La misericordia terapeutica

Il Papa ci ha abituato ai neologismi. Qui ne sta bene uno: "**misericordiare**", verbo causativo, che indica avere pietà, sentire compassione. Da cui 'misericordiat' sono coloro che hanno ricevuto misericordia.

E' il racconto di Paolo: "*Mi è stata usata misericordia*"; questa è la sua esperienza personale: ha ottenuto misericordia. Riconosce di essere un peccatore, mancante, vuoto, incapace, impotente.

Il peccato che ha in sé è più forte; sente di avere una natura incline al male. Anche noi – lo dobbiamo ammettere – non siamo capaci di fare il bene, le nostre prestazioni sono fallimentari...

Ma proprio insieme alla sua condizione di umanità impotente, che porta ad una malattia mortale, scoperto di aver ricevuto una grazia incommensurabile da Dio, per cui si sente in debito ed esprime una immensa gratitudine!

La comunicazione della misericordia precede la scoperta della miseria. Dio si prende a cuore la nostra miseria, cura, risana, riporta alla santità della prima origine.

Il suo perdono non è un semplice lasciar correre. Alla stessa stregua non è una soluzione l'amnistia generale, perché banalizza il peccato, mentre il male comunque fa male.

Salvezza è la **misericordia terapeutica**. Il perdono è guarire. Il passar sopra non dà soddisfazione. Ecco perché il Signore che usa misericordia è la cura che risolve i nostri problemi. Quando uno incontra la sua misericordia riesce a superare lo stato precedente.

**Gesù è venuto per usare a tutti misericordia**. Infatti cura i peccatori perché possano diventare sani. La sua potenza è messa a servizio della nostra impotenza umana.

La misericordia di Dio che si è fatta presente ed operante in Gesù, iniziata qui, ma che durerà fino alla pienezza del tempo. Ecco perché – insegna la quinta beatitudine – '*potete essere a vostra volta misericordiosi*'. E' la qualità basilare del sacerdozio nuovo, garantito da parte di Dio con Gesù, solidale con i peccatori.

Chi ha ricevuto misericordia allora deve provare *com-passione* con quelli che soffrono: infatti comprende le sofferenze altrui perché le ha provate prima lui e quindi è in grado di aiutare quelli che sono in condizione di miseria.

Le nostre opere buone sono la conseguenza della guarigione ricevuta. La misericordia comprende tre momenti decisivi: **gli occhi** (accorgersi della debolezza e delle necessità degli altri), **il cuore** (la miseria dispiace, se ne prova compassione) e **le mani** (l'intervento per soccorrere le necessità).

*'Siete beati anche voi, che potete vedere, compatire, aiutare, come mediatori di una grazia terapeutica'*.

## 26. Tutto di Dio

Vedere Dio è impossibile. Eppure c'è in noi il desiderio della contemplazione di Dio. Altre religioni avevano statue e figure delle divinità. Ma l'evangelista Giovanni scrive: "*Dio nessuno lo ha visto mai*". La rivelazione di Gesù è provocatoria nel suo contesto storico: "*Chi vede me vede il Padre*".

E' l'annuncio dell'incarnazione: il Dio che non si può vedere, in Gesù si fa visibile. Il Figlio, l'unico generato, è il volto di Dio.

L'espressione 'vedere Dio' equivale ad essere ammesso nella sua amicizia. Mentre Dio sovrano universale era (come i grandi capi) inviciniabile, il Dio di cui Gesù è rivelatore, è 'a portata di mano'; infatti cammina per la Galilea, sta in mezzo alla gente, parla con i discepoli come con la folla.

In lui è stato possibile vedere il Figlio di Dio. Non è stato la manifestazione sfolgorante di Dio (infatti Gesù come uomo normale non basta a Filippo, che chiede di più).

Invece i tre discepoli che hanno assistito alla trasfigurazione sul monte Tabor hanno visto Gesù nell'oscurità della sua gloria, abbagliante come una luce che non lascia vedere nulla, tanto è eccessiva!

La beatitudine dei 'puri' di cuore è analoga alla prima: questa specifica 'del cuore', corrisponde a quella: poveri 'di spirito'. Il cuore, che è il centro della vita personale, è da intendersi riferito all'amore, all'affetto.

Di per sé nella Bibbia il cuore è la sede del pensiero, della intelligenza, della volontà, del sentimento. Avere il 'cuore di pietra' significa essere 'di dura cervice', come avere 'un cuore nuovo' equivale a cambiare 'la testa'.

Mentre la purezza riguarda la vita affettiva sessuale, la purità è l'esclusione delle cose che contaminano. I puri, da questo punto di vista, sono i fedeli, i santi, gli aderenti al Signore, totalmente dediti a lui, pienamente disposti a conformarsi a lui.

Sono beati i puri di cuore, il cui cuore non è mescolato con altre cose, perché sono **schiettamente ancorati in Dio**.

Il rischio, che corriamo un po' tutti, è invece quello di essere divisi o ipocriti (nel senso di fingere, senza essere).

Il "Totus tuus", che era il motto di Papa San Giovanni Paolo II diceva esattamente questo proposito: di essere una persona 'tutta d'un pezzo, tutta di Dio'.

*'Dal momento che Dio rivela il suo volto, potete aderire a lui – ci dice Gesù con la sesta beatitudine – Puoi essere coerente col modello del maestro, su cui tieni fisso lo sguardo come ad un amico'*

Chi si lascia trasformare da Cristo visto con gli occhi della fede, tanto più lo contempla, più si conforma a lui.

## 27. Siamo figli nel Figlio

Questa è l'ultima beatitudine ad indicare un agire; le altre erano modi di vedere. Siamo arrivati come a un punto vertice.

Non è bene tradurre "pacifici" (nella lingua italiana si dice di una persona tranquilla, non iracunda). Il termine greco è reso meglio con "pacificatore": "beati quelli che fanno la pace".

Elemento decisivo – qui come nelle espressioni precedenti – è ciò che fa il Signore: 'figli di Dio saranno chiamati', cioè *'Dio li chiamerà figli suoi'*.

Poiché il nome è una sostanza – infatti dare il nome ad una persona significa connotarla - qui c'è un annuncio originale di Gesù: noi siamo figli!

E' la grande novità portata da lui, che è il Figlio del Padre. In questo caso si parla degli uomini come adottati da Dio: il dono che ci è stato concesso da Gesù è il potere di **diventare figli di Dio**.

Si tratta di un obiettivo: infatti si mette in luce una dinamica di crescita più che una situazione stabile. L'adozione non è un atto giuridico, ma una trasformazione sostanziale. Ciò che annuncia Gesù per l'umanità è un cambiamento delle persone.

La 'buona novella' di questo vangelo è un intervento creatore di Dio che rende l'uomo veramente figlio, della stessa natura del Padre, quindi somigliante al Padre stesso. Tale somiglianza non è un rito magico, ma un frutto in crescita. L'opera è 'in fieri', incompiuta, sempre in via di perfezionamento...

Si diventa figli nella misura in cui si accoglie la grazia: i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia (il primo ricevuto una volta sola, il secondo ripetuto continuamente) ci fanno partecipi di Cristo morto e risorto.

Il Battesimo dà inizio all'essere ed è dato una volta per tutte; l'Eucaristia richiama il bisogno di alimentarsi tutti i giorni per crescere. Entrambi ci abilitano a *"diventare sempre più ciò che sei!"*

Siamo tutti creature di Dio, ma chi ha ricevuto la possibilità di diventare figlio di Dio, deve **crescere nella somiglianza con lui**.

Il titolo di figli si guadagna 'amando i nemici'. Fare la pace assomiglia alla dimensione di amare i nemici.

*'Attraverso di me – ci dice il Signore Gesù – potete ricevere i tratti della somiglianza. Vivete come lui, agite come lui: così potete portare la pace'*. La pace di cui si parla è la riconciliazione dell'uomo con Dio.

Lo dice bene San Paolo scrivendo agli Efesini: *"Cristo è la nostra pace"*. Di Dio e dell'uomo ne ha fatto uno.

Chi è figlio di Dio come Gesù è in grado di costruire la pace, che – nel termine ebraico *'shalom'* – comprende la pienezza della vita, una vita riuscita e felice.

## 28. Partecipazione alla passione

Questa è la parola più paradossale delle beatitudini, che sottolinea la conseguenza di un atteggiamento raccomandato da Gesù: comporta un patire, anziché un agire.

La motivazione è la stessa della prima: è un modo letterario per fare inclusione. Se è ripetuta, vuol dire che è la più importante.

Le altre sei sono esplicitazioni, immagini per interpretare il Regno di Dio: è consolazione, è sazietà, è misericordia, è possibilità di vedere Dio, è accoglienza nella famiglia di Dio.

Siamo di fronte ad un autentico portale: la 'buona notizia' è questo ingresso solenne nel Vangelo: Dio offre qualcosa di buono, ma qualcuno può reagire male. Ciò che fanno gli uomini si contrappone all'azione di Dio.

C'è dunque, nell'impegno di lasciarci educare dal maestro, la possibilità di subire dei danni, accettando di percorrere **la stessa strada di Gesù, bella ma pericolosa**.

Causa della persecuzione è la giustizia (perseguitati non 'dalla', ma 'a causa' della giustizia).

*'Se cercate il Regno di Dio, correte il rischio di essere perseguitati anche voi. Ma siete beati, perché il Signore è con voi! Nonostante questa sofferenza, potete essere beati comunque'*.

Lo dirà anche Pietro, nella sua prima lettera: "Beati voi se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito riposa su di voi" (4,14).

**La coerenza cristiana** in un mondo segnato dal peccato è polemica, accusa, rimprovera. Un comportamento evangelico dà fastidio: la testimonianza di una vita casta è un insulto per il lussurioso. Infatti chi volesse essere simile a Cristo sarebbe pure lui perseguitato...

E' la stessa reazione dei demoni di fronte a Gesù, che rovina il regno di Satana. Sono tutti i rigurgiti dell'uomo vecchio, che si oppone alla novità di Cristo.

Tuttavia è meglio essere calunniati come innocenti piuttosto che venire accusati a ragione (vedi la prima stazione della Via Crucis: Gesù è condannato).

Non andiamo a cercare le penitenze... Viviamo bene quelle che arrivano, affrontando serenamente quelle sofferenze dolorose che non siamo andati a cercare. E' l'occasione per partecipare alla passione di Cristo.

"Trattano male voi a causa mia" ha detto Gesù ai suoi. Ecco perché, se siamo simili a Gesù, diamo fastidio anche noi oggi.

*'Rallegratevi'*: è la stessa parola rivolta a Maria. *'Saltate di gioia'*, con entusiasmo per la vittoria. *'La vostra ricompensa è grande'*. La ricompensa è lui stesso.

## 29 - Il gusto delle cose semplici

**Quelli che sono poveri di fronte a Dio hanno parte nel suo regno.**

Il mondo è pieno di gente  
che ha una smania enorme di fare soldi  
e brama con tutto il cuore  
di fare carriera e di avere successo.  
Essere ricchi e famosi è  
- il sogno più bello,  
- l'aspirazione più alta,  
- il vertice delle capacità umane...

**I poveri di spirito**, invece, - gli uomini nuovi del Vangelo -  
sanno accontentarsi di quello che hanno,  
per procurarsi il necessario lavorano onestamente  
e soprattutto sono infinitamente grati  
verso chi provvede alla loro vita con sollecitudine.

**Proviamo** a non badare sempre o prima di ogni altra cosa  
al cibo, al vestito, al guadagno, all'onore...;  
viviamo liberi di fronte ai beni di questo mondo  
e in solidarietà con i veri poveri;  
stacciamoci dalle spire della pubblicità  
e ritroviamo  
- il gusto delle cose semplici,  
- la bellezza dei sentimenti genuini,  
- il valore dei tesori eterni.

Beato chi non cade nel laccio teso dai beni terreni,  
non brama di aumentare le sue sostanze,  
ma si accontenta di quello che ha  
e desidera i beni eterni.

Beato chi sente che tutto quello che ha (poco o tanto)  
viene dal Padre, costui è sempre contento,  
perché è sempre aiutato, sente Dio vicino.

Beato chi si adatta alla monotonia dei giorni,  
senza sognare bei viaggi immaginari,  
coglie la varietà del Regno dei cieli e gli basta.

Beato chi non si esalta, compiacendosi sempre e solo di sé  
e cerca la verità e il bene che non ha,  
sacrifica tutto (vende per avere)  
per guadagnare il Regno.

Beato chi è libero di fronte ai beni  
e alle strutture di questo mondo,  
le usa per vivere dignitosamente  
e sa condividere quel che ha,  
senza rimpianti né ansie...!

## 30. La positività del dolore

**Quelli che sono tristi Dio li consolerà.**

Nella nostra società si sottolineano i diritti  
e si sottacciano i doveri.  
Ognuno pensa per sé.  
Siamo portati a cercare subito  
la nostra soddisfazione...

Conseguenza di ciò è l'amara solitudine,  
causa di tristezza e angoscia:  
a volte è scelta per principio,  
per affermare se stessi al di sopra di tutti;  
a volte è imposta dagli altri,  
che emarginano chi non può produrre  
o consumare come si conviene.

**Gli afflitti** - gli uomini nuovi del Vangelo -  
sanno, come Cristo, obbedire fino alla morte,  
rinunciando alla felicità di questo mondo  
per accettare il prezzo  
della convivenza fraterna con tutti.

**Proviamo** a non passare frettolosi davanti a chi è nel dolore,  
condividendo da buoni amici  
ore liete e tristi della vita.  
Sapendo quant'è pesante la solitudine  
di chi si sente anonimo o rifiutato,  
scopriamo la gioia dell'accoglienza  
e dell'amore personale  
(attraverso forme di ospitalità,  
la disponibilità a dare una mano..).

Beati quelli che provano dolore  
con animo profondamente religioso  
e piangono i peccati propri e degli altri,  
per le vittime del male e i malvagi:  
questi scopriranno  
che la sofferenza libera il cuore  
e lo rende capace dell'amore più alto,  
che alla fine vincerà il male e la morte.

Beato chi sa addossarsi i pesi del suo prossimo,  
rinunciando volentieri ad ogni tipo di felicità  
propagandata da questa società dei consumi.  
La sofferenza e il pianto sono offerti a Dio  
per la purificazione dei propri peccati  
e la conversione dei figli di Dio  
che sono dispersi...

## 31. La forza della bontà

### *I non violenti possederanno la terra.*

Il mite, l'umile è considerato oggi  
come un inferiore, un impotente, un immaturo...  
I 'grandi' sono quelli che si fanno valere,  
usano senza scrupoli la forza...

In questi anni abbiamo assistito a quanto dilaga in fretta  
la violenza con manifestazioni  
sul piano psicologico e fisico che hanno provocato  
lacerazioni, lutti e lacrime in tante famiglie.

**I miti** - gli uomini nuovi del Vangelo -  
accettano le persone così come sono e si sforzano  
umilmente di capirle prima di giudicarle;  
evitano perciò le inutili battaglie  
in nome della libertà (mettendosi contro)  
con il coraggio di chi si affida alle mani del Padre  
e solo da lui fa dipendere la propria crescita.

**Impariamo**, stando con Cristo, ad essere  
come lui miti e umili di cuore,  
cioè semplici, equilibrati e maturi,  
aperti alla speranza, capaci di ottimismo.  
E' importante essere convinti e decisi su questo punto:  
il male si vince col bene,  
quindi rispondiamo all'odio con l'amore.

Beati gli umili, i modesti, che hanno il cuore docile,  
spoglio di preferenze e di abitudini.  
Sono i tipi non dai gesti sensazionali,  
ma dal carattere sottomesso,  
che si abbandonano fiduciosi all'altro.

Beato è colui che sa frenare l'istinto e usa la ragione,  
assapora la preghiera e la traduce in vita;  
di fronte a Dio si inchina.

Poiché favorisce la pace, godrà di una grande pace  
e dal momento che ha servito  
con cuore buono e fedele nel poco,  
diventerà padrone di molto!

Poiché dipende in tutto e per tutto,  
non vanta nessun diritto che lo garantisca;  
sa di apparire come un bambino.

Un tipo così però raggiunge l'equilibrio e la maturità,  
perché è semplice e buono di cuore,  
aperto alla speranza  
e capace di ottimismo.

## 32. Il coraggio della giustizia

### *Dio esaudisce quelli che cercano il suo regno e la sua giustizia.*

Se il centro di ogni cosa è l'io (individuale o di gruppo),  
è molto facile servirsi degli altri per la propria gloria.  
E questo succede tutti i giorni quando - vedi ad esempio  
con la corsa agli armamenti - si dice di difendersi,  
ma nel frattempo ci si prepara ad attaccare.

Singoli o gruppi non devono cedere a tentazioni di parte,  
seguendo la logica del proprio tornaconto,  
ma esercitare le proprie funzioni a vantaggio di tutti.  
Essere giusti nei confronti degli altri, ad esempio,  
vuol dire interessarsi del loro vero bene,  
del progresso sociale, del benessere economico,  
della loro salute, dell'istruzione...

**I giusti** - gli uomini nuovi del Vangelo -  
rompono con l'ipocrisia e la falsità che impediscono  
di essere ciò che si deve essere per uno sforzo  
continuo e tenace a convertire se stessi alla verità.  
Perché accettano il progetto di Dio di fare dell'umanità  
una sola famiglia, si compromettono totalmente  
per il Regno di Dio, con la forza travolgente  
della carità del cuore di Cristo.

**Scopriamo** le situazioni ingiuste e diamoci da fare  
per una convivenza più ordinata, serena e fruttuosa.  
Non possiamo starcene passivi, a sognare...

Beato chi si sente bruciare dentro l'amore di Dio:  
anela al bene di tutti poiché conosce la verità di Dio,  
poi la ricerca per sé e per gli altri.

Beato chi è disposto a pagare fino al dono della vita  
per una giusta causa. Ad esempio  
- la dignità dell'uomo, proprio simile e immagine di Dio,  
chiede rispetto, attenzione e cura;  
- la libertà dei popoli e delle nazioni, diritto inalienabile  
di tutti, è da ricercare insieme da più parti;  
- l'avvento del Regno di Dio è da ricercare prima  
di ogni altra cosa (il resto viene dato in sovrappiù).

Beato questo credente, che sa comprometterci totalmente!  
Non se ne sta in attesa passiva degli eventi,  
ma è in tensione continua verso la santità  
e coinvolge il mondo che lo circonda nello stesso cammino  
di autenticità, lealtà, schiettezza.

Beato chi rompe con l'ipocrisia e la falsità per essere quello che è:  
serve con verità l'altro che ha di fronte, chiunque esso sia.

### 33. Il premio della misericordia

**Chi ha compassione degli altri avrà la compassione di Dio.**

Non è facile ammettere di sbagliare e di aver bisogno di comprensione e di perdono; non sono molti infatti quelli che sanno chiedere scusa o, parallelamente, scusare chi sbaglia nei loro confronti.

Nelle nostre relazioni

- non sappiamo usare compassione;
- siamo rigidi nei giudizi, perentori nelle sentenze,
- impassibili nelle valutazioni delle vicende personali di chi conosciamo;
- invece siamo larghi nel misurare le nostre responsabilità,
- disposti a scusare chi ci interessa,
- addirittura esigenti nei riguardi di Dio.

**I misericordiosi** - gli uomini nuovi del Vangelo -

sanno perdonare perché hanno scoperto la fortuna del perdono che hanno ricevuto.

E' l'esperienza viva del dono della misericordia di Dio che li rende, come lui, capaci di ogni forma di aiuto (verità, amore, solidarietà, servizio) nei confronti di chi ha litigato.

**Se fossimo capaci** di scoprire ogni giorno il nostro peccato e di sentirci indegni dell'amore di Dio, diventeremmo ricchi di misericordia e disposti ad amare perfino i nostri nemici.

Beati coloro che, da misericordiosi, col cuore compassionevole fanno risplendere per riflesso l'immagine di Dio, ricco di misericordia, lento all'ira e grande nell'amore.

Beati coloro che, oltre a sopportare le proprie miserie, sanno farsi carico delle sofferenze di quelli che incontrano.

Beati coloro che hanno cuori solidi, dove possano coabitare le nostre miserie in cerca di guarigione e l'eterna misericordia in atto di redenzione.

Beato il misericordioso che dona il perdono perché l'ha ricevuto: scoprendosi peccatore e indegno di essere amato, diventa capace di amare perfino i propri nemici. Amato da Cristo, arriva ad amare come Cristo, perché Cristo prende dimora in lui e il suo Spirito ne diventa l'animatore.

Beato chi, ricevendo la riconciliazione e l'eucaristia, diventa un 'sacramento d'amore' nel mondo, nella linea della carità che *"tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"*.

### 34. Il fascino della purezza

**Chi ha il cuore semplice sa vedere Dio.**

Tanti confondono la libertà col diritto di dar sfogo ai propri istinti. Il "mi piace" e il "non mi va", il piacere e l'odio sono la norma di comportamento di molti.

L'illusione della felicità è cercata nella droga, nel sesso, in ogni avventura che appaghi la sfera dei sensi. Accedete da queste proposte (assai lusinghiere per i giovani e i giovanissimi), le nuove generazioni si presentano alla ribalta della storia prive di grandi ideali, povere di esperienze positive, incapaci di impegno diretto e costante.

**I puri di cuore** - gli uomini nuovi del Vangelo -

non rinunciano ai valori umani (sessualità compresa) che sono un bene, ma rinunciano a gestirli in proprio per mettersi al servizio di Cristo: perché chi si fa piccolo come un bambino vedrà Dio e sarà in grado di obbedirli ciecamente.

**Prendiamoci l'impegno** di rimanere qualche tempo

in contemplazione e di guardare le cose con gli occhi stessi di Dio: diventeremo noi stessi immagini di Dio nel mondo. Chi trova Dio, trova consolazione nella preghiera, libertà nei rapporti, creatività nei programmi, gratuità nelle azioni.

**Beati coloro che attendono al conseguimento delle virtù:**

vivono nel mondo senza essere del mondo e si saziano di Dio. Allora, liberi dal resto, faccia a faccia essi godono la gioia della contemplazione e vedono ciò che agli altri non è dato di vedere.

**Beato chi è casto**, cioè ha un amore così grande per Dio

da anteporlo ad ogni cosa e creatura,

- *un amore urgente*, preoccupato di non perdere tempo per contare su Dio (o tornare a lui, quando se ne è allontanato),
- *un amore impaziente*, aperto alla speranza dei beni promessi (la scelta per Dio costa qualche rinuncia, ma investe per il futuro)
- *un amore geloso*, solido nelle convinzioni e quindi fedele nelle diverse situazioni della vita, che non sa contrabbandare surrogati

**Beato chi sceglie l'amore più grande,**

mettendosi totalmente al servizio di Cristo, perché ogni suo pensiero ed ogni gesto saranno espressione limpida e serena di Lui.

**Beato chi ha l'anima contemplativa**, che sa guardare le cose e tutta la realtà con gli occhi stessi di Dio!

## 35 - Beata la coppia

### Beata la coppia

che tenta ogni giorno di volersi bene,  
perché in essa ci sarà un'eterna primavera.

### Beata la coppia

che sa mettersi nei panni dell'altro/a  
e cerca di capirne il punto di vista.

### Beata la coppia

che non va mai a dormire  
senza prima aver risolto i propri dissidi.

### Beata la coppia

che non va sempre di corsa  
per il lavoro, la spesa, le varie occupazioni...  
così che la loro casa non diventa mai  
un'azienda in cui produrre molto in poco tempo,  
o un albergo per nutrirsi e cambiarsi.

### Beata la coppia

che riesce a dire:  
"Non c'è alcuna ragione perché noi restiamo insieme...,  
ma ve ne sono così tante per non lasciarci".

### Beata la mamma

che sa sorridere anche quando  
tutto intorno è nuvolo,  
che sa parlare,  
ma senza urlare,  
che sa amare,  
ma senza strafare,  
che sa essere ciò che vuol trasmettere,  
che non insegna la via facile,  
ma la via giusta,

### Beata la catechista

che è una persona di festa,  
oltre che di testa...  
che fa di tutto  
per non avere "clienti" dormienti...  
che non dice certe cose,  
ma cose certe...  
che è come la sorgente:  
disseta anche se nessuno ringrazia...  
che è almeno un fiammifero;  
basta a ricordare a tutti che esiste  
il Fuoco (dello Spirito Santo).

## 36 - Dice Gesù: Beati voi...

Beati quelli che accettano di amare  
anche coloro che rifiutano di essere amati.

Beati coloro che sanno esporre le loro idee  
anche quando gli altri non vi aderiscono.

Beati quelli che non si credono  
il centro del mondo!

Beati quelli che creano, nella Chiesa e nella società,  
tempi e luoghi dove ciascuno  
possa essere riconosciuto  
e prendere liberamente la parola.

Beati quelli che si credevano esclusi  
e che si sono sentiti ascoltati e accolti.

Beati quelli che sanno aprire le orecchie  
dopo un lungo tempo di sordità.

Beati quelli che sanno ascoltare  
la ricchezza inedita degli altri.

"Vi dico beati. Vi vedo beati. Voi siete beati.  
Perché io che sono qui con voi,  
sono contento di esserci.

Io ho un Padre contento.  
E io sono la sua gioia visibile:  
gioia di creare la vita,  
gioia di vederla crescere autonoma.

Ha dato a me tutta la sua felicità.  
E io questa gioia la dò anche a voi.

Beati voi,  
anche se avete qualche dispiacere  
e talvolta non vi mancano le lacrime.

Beati voi,  
anche se siete poveri  
e non avete altre sicurezze  
che questa felicità.

Beati voi,  
anche se vi prendono in giro...  
anche se vi fanno del male...

Io vi dico che si può andare  
fino in fondo ad amare.

Lo so che spesso vi sembrerà  
di averla persa di vista questa beatitudine.  
Pazienza, si riprende.  
Vigilate... Tenete duro...".

### 37. L'impegno per la pace

#### ***Dio accoglie come figli gli operatori di pace.***

Nel nostro mondo evoluto, dove scienza e tecnica "fanno miracoli" e dove cultura e democrazia sono sulla bocca di tutti, pace non c'è. Non è rispettato il pluralismo delle idee e delle concezioni, sono eliminati gli oppositori alle ideologie al potere.

La libertà è da più parti minacciata, tante persone sono deluse e sfiduciate. E' inutile alzare grida di allarme o rinchiudersi in se stessi.

**Gli operatori di pace** - gli uomini nuovi del Vangelo - non temono l'impopolarità, il rischio, il sacrificio, sanno lottare per una giusta causa e sono pronti a pagare di persona: Dio fa superare ogni calcolo e rischio umano.

**Scopriamo** in fondo al nostro cuore l'anelito che Dio vi ha impresso a vivere in pace e fratellanza: dopo il Padre che crea, il Figlio che salva, lo Spirito che vivifica, tocca all'uomo fare la pace.

Beati i figli di Dio che, nonostante che il vicino può diventare nemico, gli amici possono ostacolarsi fra loro, i fratelli talora finiscono per litigare, costoro non scadono così in basso!

Beato chi si sente a casa propria dappertutto, perché la terra appartiene a Dio e noi siamo tutti fratelli.

Beato chi non si accapiglia per avere di più, anche se non disdegna di ricevere nulla in dono.

Beato chi sa creare dovunque un clima di famiglia (per strada, negli uffici, alla stazione...)

Beati coloro che hanno gli occhi benevoli:

- non trovano mai motivo di combattere,
- il loro linguaggio non è arrogante,
- dicono la verità con amore;
- il loro ottimismo è contagioso...

Beati gli operatori di pace e di concordia, perché fanno insieme la volontà del Padre e così conservano l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Beati coloro che ricalcano le orme del Figlio di Dio, venuto sulla terra a portare la pace.

Quanto più fanno, tanto più devono pregare: questo è l'impegno educativo nei confronti del mondo, da portare avanti con continuità e gradualità, nonostante difficoltà, insuccessi, lentezze e fallimenti,...

### 38. Il rischio della persecuzione

#### ***Incompresi ed osteggiati a causa di Gesù.***

I credenti sono tacciati dagli uomini di questo mondo

- come 'creduloni' nei confronti di scienziati ed esperti,
- come 'poveracci' nei confronti dei ricchi e dei possidenti,
- come 'rivoluzionari' nei confronti dei potenti e comandanti,
- come 'incapaci' nei confronti dei furbi e dei violenti,
- come 'ingenui' nei confronti dei benpensanti...

Beato chi è incompreso su questa terra a causa del Vangelo:

- è il facile bersaglio di chi ragiona con schemi precostituiti e limitanti,
- è considerato utopista quando agisce non per sé ma per il Regno,
- sembra un pazzo perché non vuole per sé ad ogni costo il successo,
- è considerato come un debole e un fannullone perché cerca di amare fino in fondo al cuore,
- tentano di farlo tacere perché conta solo sulla verità e dice apertamente il suo pensiero.

Beati quelli che, senza temere le prove, scelgono di percorrere la via della pazienza e dell'attesa senza mai tralasciare di fare dei piccoli passi per giungere, infine, ad incontrare gli altri.

Beati quelli che vogliono costruire coerenza

- tra ciò che dicono e ciò che fanno,
- tra la loro propria vita e le lotte che conducono,
- tra la loro attenzione alle persone e la loro azione per cambiare le strutture.

Beati quelli che si mettono nelle mani di Dio ogni giorno nella preghiera: saranno strumenti efficaci per la grazia di Dio.

Beati gli umili: essi ameranno come Dio.

E beati quelli che continuano a sperare, sempre: essi troveranno la strada che conduce al cuore degli altri e al cuore di Dio!

### 39 - La beatitudine "alternativa"

Il mondo dice beato chi ha tanti soldi,  
chi fa carriera,  
chi è furbo,  
chi supera l'avversario umiliandolo.

La logica di Cristo è diversa, alternativa,  
e potrebbe essere così riassunta.

Beato chi decide di perdere:  
come chicco di frumento sotto terra  
darà abbondanti frutti.

Beato chi porge l'altra guancia:  
spezzerà la catena della violenza.

Beato chi non ricorre a metodi sleali per fare carriera:  
sarà ricompensato dalla sua virtù.

Beato chi non pretende di avere il monopolio della verità:  
troverà gioia nel mendicare amore e bellezza,  
nascosti in ogni essere umano.

Beato chi non si scoraggia:  
rimarrà giovane come il suo ottimismo.

Beato chi sposa la povertà:  
genererà figli innamorati della vita.

Beato chi per la nonviolenza muore, libero come il vento:  
competerà in bellezza con le stelle  
e creerà sulla terra la civiltà dell'amore.

Questo è il progetto eterno del Padre:  
la creazione di un popolo  
- che *proclami la verità*  
parlando apertamente davanti a tutti:  
è la "**profezia**"  
- che *sia ponte fra cielo e terra*:  
è il "**sacerdozio**"  
(offerta della vita come sacrificio gradito a Dio)  
- che *si metta a servizio dei poveri*  
per santificare il mondo  
e liberarlo dalla schiavitù  
e da ogni forma di ingiustizia:  
è la "**regalità**".

A questo grande ideale  
Cristo chiama ciascuno di noi  
per la nostra vera pace personale  
e per la vita del mondo.

### 40 - Beato chi ama - 1

**Beato chi ama**, perché ha il coraggio  
di strappare alla montagna della disperazione  
la pietra della speranza.

**Beato chi ama**, perché ogni giorno  
può entrare nel più profondo dei suoi mari  
e nel più alto dei suoi cieli.

**Beato chi ama**, perché capisce  
che tutti gli uomini sono eccezioni  
a delle regole che non sono mai esistite.

**Beato chi ama**, perché conosce l'odore della povertà,  
il profumo della gratuità,  
le lacrime della maternità,  
il cantico della libertà.

**Beato chi ama**, perché se canta l'amore  
anche nel mezzo di un oceano  
o nel centro di un deserto,  
sa che qualcuno lo sta ascoltando.

**Beato chi ama**, perché capisce  
che è meglio essere ottimisti e avere torto  
che pessimisti e avere ragione.

**Beato chi ama**, perché sa che i giovani non sono  
vasi da riempire, ma lampade da accendere.

**Beato chi ama**, perché non si meraviglia  
se l'uomo nelle sue vene  
ha i peccati di Adamo  
e la verginità di Dio.

**Beato chi ama**, perché sa che basta un'anima  
per custodire tutte le speranze  
di tutti gli uomini del mondo.

**Beato chi ama**, perché sa che Dio  
preferisce gli scartini,  
gli uomini comuni,  
gli amori semplici,  
i regali quotidiani.

## 41 - Beato chi ama - 2

**Beato chi ama**, perché sa che chi ama non è mai assente.

**Beato chi ama**, perché apprende che l'infinito è più piccolo del nostro bisogno di felicità.

**Beato chi ama**, perché sa che l'amicizia è un'anima sola che vive in due corpi.

**Beato chi ama**, perché ha capito che il Vangelo non è la storia di un Dio-uomo, ma di un uomo-Dio.

**Beato chi ama**, perché riconosce che Dio è il silenzio e che l'uomo è il grido che dà senso a questo travolgente silenzio.

**Beato chi ama**, perché è sempre in attesa di trovare frammenti di stelle nel sorriso di chi gli è vicino.

**Beato chi ama**, perché è gentile con tutti, socievole con molti, sinceramente intimo con pochi, amico fraterno di uno e nemico di nessuno.

**Beato chi ama**, perché sa che la fede ci fa credenti, la speranza credibili, ma solo la carità creduti.

**Beato chi ama**, perché ha capito che amarsi non è guardarsi l'un l'altro, ma camminare insieme nella stessa direzione.

**Beato chi ama**, perché di tanto in tanto ritorna volentieri a rovistare nella disordinata soffitta del suo passato, vera, tenera, fedele... e quando ritorna in cucina sa mettere insieme passato, presente e futuro con il sale della sapienza, l'olio della virtù, l'aceto della sofferenza.

**Beati coloro** che non si sentono beati. Perché la loro umiltà permette l'unica beatificazione che viene da dentro e che conosceranno solo loro.

## 42. Beati i poveri in spirito

### Nella Bibbia

Il ritratto del "povero del Signore" ci è lasciato dal profeta Sofonia: *"Io lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero, che cercherà rifugio del nome del Signore"*: non si tratta tanto degli indigenti, quanto di coloro che ricercano arditamente Dio e vivono in atteggiamento di umiltà.

E' questa la povertà da cercare con tutto il cuore:

*verso i beni* del mondo è sobrietà,

*verso gli altri* è ricerca di giustizia sociale,

*verso Dio* è sottomissione fiduciosa.

Invece la povertà come emarginazione, degrado umano e penuria è - secondo la Scrittura - da combattere attraverso il lavoro e la condivisione.

### Gesù povero

Le beatitudini si sono realizzate anzitutto in Gesù. Egli è un esempio concreto di questa povertà, perché ha rinunciato a tutto, a una casa, ad un suo mestiere, a risorse economiche proprie, pur di essere in tutto servo del Regno.

Gesù si è fatto povero per noi. Fin dalla nascita egli è circondato da figure di poveri: a volte poveri socialmente, a volte poveri nello spirito, come i pastori, Simeone e Anna, Giuseppe e, soprattutto, sua madre Maria.

Il senso ultimo della povertà di Gesù non è la privazione, la paura delle ricchezze, non è rifiuto del mondo o disprezzo della cultura, ma è il dono.

In questo senso Gesù è il povero per eccellenza, colui che ha fatto di sé radicalmente un dono, abbandonandosi totalmente nelle mani del Padre.

### Beati noi

Il nostro evangelista nella prima beatitudine non si riferisce tanto a persone in condizione di povertà socio-economica, ma a coloro che sono poveri nel cuore, cioè mossi da un'intenzione retta e dalla ricerca sincera del Regno.

La beatitudine dei poveri diventa così un invito alla fede, ad abbandonarsi decisamente al piano di Dio.

Ma non dimentichiamo che Gesù insegna anche l'abbandono della ricchezza e, al di là di ogni egoismo, ci invita concretamente alla solidarietà.

## 43. Beati gli afflitti

### Nella Bibbia

Il Nuovo Testamento assicura che *la croce* abbracciata con gioia costituisce uno dei fili della trama quotidiana della vita cristiana. Anzi, essa è la fisionomia costante del cammino della fede.

Con questa beatitudine l'evangelista Matteo non valorizza la sofferenza come se essa fosse un valore in sé e non invece un male da combattere. Tanto meno predica la rassegnazione di fronte al male o l'accettazione passiva.

Vuole invece insegnare che non esiste cammino per entrare nel Regno di Dio se non quello percorso da Gesù. I fedeli tribolati che ora piangono, sono invitati a rallegrarsi e a esultare perché stanno *seguendo Gesù lungo lo stesso cammino* che lo ha condotto alla gloria.

In questa ottica la seconda beatitudine appare come una esortazione tesa a rianimare i credenti afflitti, scongiurando il pericolo che si lascino prendere dallo scoraggiamento. Ogni sofferenza può essere consolata da Dio, ma lo sarà anzitutto quella che nasce dal seguire fedelmente il proprio cammino di discepolo.

### Gesù afflitto e consolato

Gesù, verità ultima di tutte le beatitudini, non ha avuto un atteggiamento passivo di fronte alla sofferenza, ma l'ha scelta come via per manifestare un amore che ci salva.

E, accettando la croce come compimento del disegno d'amore del Padre, ha affidato la sua vita nelle sue mani.

Totalmente abbandonato alla volontà di salvezza di Dio, è stato risuscitato nella gloria. La sua Pasqua è il segno della consolazione di Dio verso coloro che percorrono il cammino della vita donata.

### Beati noi

La seconda beatitudine, con il suo invito deciso alla speranza e alla fiducia, ha come scopo non solo l'alleviare il disagio del singolo, ma anche quello di dare coraggio ad una comunità sofferente.

Ogni credente è chiamato a dare una testimonianza forte e consapevole in tutte le circostanze, anche quelle dolorose della vita, anche davanti a un mondo ostile a Gesù e ai suoi seguaci.

Sarà consolato: troverà, cioè, il pieno senso battesimale e pasquale della sua vita in Cristo.

## 44. Beati i miti

### Nella Bibbia

Nella Scrittura la mitezza – prima di essere la virtù morale che frena l'istinto della collera e l'impeto della volontà – è la disposizione interiore dell'uomo che ama la pace e la pienezza che solo Dio dona e a lui affida la sua causa.

Nel salmo 37 i giusti sono scandalizzati dallo spettacolo della prosperità degli empi. Il salmista propone ai giusti di pazientare, di non montare in collera, di non ribellarsi.

Se i giusti pazienteranno, vedranno il castigo degli empi e come i poveri del Signore *"avranno in eredità la terra e saranno rallegrati da una pace molto grande"*.

Questi sono i miti: chi conserva il silenzio davanti al Signore e lo attende con pazienza, chi resta in umile sottomissione, in paziente e fiduciosa attesa, in contrasto con la ribellione dell'invidia e del furore.

### Gesù mite

Gesù è il "mite" che si propone come modello per i suoi discepoli: egli *"non discute... non grida... non spezza la canna incrinata né spegne il lucignolo fumigante"*. Si oppone ai "sapienti" (che opprimono i poveri con osservanze e pratiche che rendono la vita impossibile), definendosi *"mite ed umile di cuore"* (Mt 11,28-30).

A Gerusalemme, infine, Gesù arriva cavalcando un asino, immagine del re messianico pieno di mitezza del profeta Zaccaria. Il suo ingresso nella città santa esprime la mitezza del Messia che rifiuta la guerra e la violenza.

### Beati noi

Miti sono coloro che conformano i loro sentimenti a quelli di Cristo Gesù. Chi vive nella mansuetudine "erediterà la terra", entrerà perciò a far parte della promessa data ad Abramo.

Questo possesso si compirà nella vita eterna, ma già oggi si attua in uno stile di vita che sente il mondo non come una prigione, ma come una casa accogliente, perché divenuto luogo della benedizione divina.

Attenzione, la terra non è conquistata, ma "ereditata": deve essere accolta come il dono di Dio ai suoi eletti, al suo popolo.

L'eredità della terra va intesa come simbolo del godimento tranquillo di una felicità stabile ed è strettamente legata all'idea della pace.

## 45. Beati gli affamati e assetati di giustizia

### Nella Bibbia

Non bisogna fraintendere: fame e sete di giustizia non sono il desiderio di vedere le cose sistemate secondo il proprio volere, anche secondo un ordine giusto dal punto di vista giuridico.

Limitare al piano sociale il concetto di giustizia significherebbe ridurre il Vangelo a dirimere le questioni umane anche se non si può dimenticare che, proprio in Matteo, il metro del giudizio finale sarà quello di una giustizia e di una solidarietà sociale: *"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere..."* (Mt 25,35).

Fame e sete di giustizia appaiono quindi esigenze di un mondo più vero e più umano, aperto però all'incontro con la rivelazione di Dio.

Nel Vangelo di Matteo la parola giusta sembra coincidere con le esigenze presentate da Gesù, specie nel discorso della montagna. Hanno fame e sete di giustizia coloro che aspirano a queste esigenze e si danno da fare per realizzarle.

### Gesù affamato di giustizia

Gesù si fa battezzare da Giovanni "per adempiere ogni giustizia", cioè per sottomettersi pienamente al piano di salvezza di Dio, anche se tale sottomissione passa attraverso la morte in croce, significata dal battesimo.

Quando poi il Maestro invita i discepoli ad abbandonarsi alla provvidenza di Dio e a cercare innanzitutto "il regno di Dio e la sua giustizia", riconosciamo che egli ha vissuto per primo questo atteggiamento, abbandonando tutto per diventare l'annunciatore del Regno, facendosi povero e servo di tutti.

Il desiderio del Regno e della sua giustizia ha percorso la vita di Gesù e ha sorretto il suo cammino pasquale.

### Beati noi

Chi è affamato e assetato di giustizia assume un modo nuovo di stare nella storia, di impegnarsi: non più a partire dalle proprie previsioni o dai calcoli degli "esperti" del mondo o dal peso della maggioranza o dal tornaconto del momento, ma 'dal sapore e dal profumo' della Parola che non passa.

Ha fame e sete di giustizia chi, con libertà di cuore, continua nel tempo la missione di Cristo: aiutare altri ad incontrare il Dio dell'alleanza.

## 46 - Beati gli anziani

### Beati e felici tutti gli anziani

che, trovandosi soli ed abbandonati, continuano ad amare perché sanno di essere amati da Dio.

### Beati gli anziani

che accettano i propri limiti con sguardo fiducioso e sereno, perché scopriranno la felicità dell'umiltà.

### Beati gli anziani

che vivendo la propria povertà seminano allegria intorno a sé, perché conosceranno la gioia di vivere.

### Beati gli anziani

che non fomentano l'egoismo di vivere cercando le proprie sicurezze, perché le vedranno soddisfatte.

### Beati gli anziani

che si accostano alla sofferenza altrui, perché non mancheranno mai di compagnia.

### Beati gli anziani

che rimangono ottimisti, perché non avranno la sensazione di aver sprecato la propria vita.

### Beati gli anziani

che sono portatori di pace e di energia creatrice, perché contribuiranno fino all'ultimo momento alla costruzione del mondo.

### Beati gli anziani

che hanno valorizzato la propria vita e valorizzano la propria anzianità, perché al tramonto della loro esistenza sapranno rendere grazie a Dio per il grande dono della vita.

### Beati gli anziani

che danno alla società e alla Chiesa una lezione di vita, un bagaglio di saggezza e un esempio di fede incarnata.

### Beati gli anziani

che al momento di lasciare questo mondo potranno ripetere le parole del profeta Simeone quando vide il bambino Gesù e lo strinse tra le sue braccia.

## 47. Beati i misericordiosi - 5

### Nella Bibbia

La misericordia divina (che percorre, come un filo rosso, l'intera Scrittura) si rivela nella storia della salvezza: Jahwè è un Dio profondamente coinvolto nella sorte del suo popolo e vi partecipa intimamente.

Questo legame affettivo è espresso con in linguaggio della misericordia, della partecipazione intima alla sorte del popolo, specie quando esso è peccatore o è sfruttato, oppresso. Tale sentimento si traduce sempre in iniziative di liberazione.

*"Riconoscerete dunque che il Signore è il vostro Dio, è il Dio fedele che mantiene la sua alleanza e la sua misericordia per mille generazioni con coloro che lo amano e che mettono in pratica i suoi comandamenti"* (Deut 7,9).

All'uomo è richiesta la stessa fedeltà e misericordia: *"Voglio amore e non sacrificio, la conoscenza di Dio vale più degli olocausti"* (Os 6,6), dove il termine 'amore' si traduce anche con 'misericordia'. Tutto si manifesta nel rispetto dei dettami della giustizia, nel perdono del fratello, nell'attenzione ai bisognosi.

### Gesù misericordioso

Nell'agire storico di Gesù si manifesta la misericordia di Dio, che si prende cura dei malati, poveri, deboli, come un buon samaritano.

Cristo, icona visibile della misericordia di Dio, si fa solidale con gli ultimi: per questo ogni gesto di bontà fatto ai bisognosi è un gesto fatto a lui e la misericordia verso l'uomo è misericordia verso Dio.

### Beati noi

Beati noi se la nostra misericordia, oltre ad esprimersi come soccorso attivo al bisognoso, si manifesta nel perdonare al fratello il suo debito con cuore generoso e sincero.

Solo chi userà misericordia sarà oggetto della compassione divina. La promessa è valida già oggi, come canta Maria nel Magnificat: *"La sua misericordia si stende su quelli che lo temono"* (Lc 1,50)

Paolo VI nella 'Marialis cultus' parla di Maria come di una donna forte, coraggiosa, impegnata, che si colloca dalla parte di coloro la cui dignità deve essere recuperata. Se l'ha fatto lei, la prima dei credenti, la devono seguire coloro che la pregano e la amano.

## 48. Beati i puri di cuore - 6

### Nella Bibbia

Per capire cosa significhi l'espressione "puri di cuore" si deve ricorrere ai paralleli veterotestamentari, in particolare al salmo 23: *"Chi salirà al monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronuncia menzogna..."*.

Purezza di cuore non indica quindi ingenuità, innocenza infantile, quanto piuttosto una vita realmente integra, dove alla intenzione profonda dell'anima corrisponde l'agire esterno.

La beatitudine dei "puri di cuore" ai quali è promesso di vedere Dio è rivolta a chi conduce la sua esistenza in autenticità morale.

Essi sono riconoscibili dalle loro azioni, dalle loro parole, da un modo di vivere in modo retto e integro, leale, limpido, trasparente.

La promessa "vedranno Dio" si riferisce alla comunione vitale e gioiosa con Dio, che oggi il credente sperimenta nella fede, in attesa di contemplare finalmente il suo volto.

### Gesù puro di cuore

Quando si parla di cuore puro si va subito, con il pensiero, al cuore di Gesù. Egli si presenta come 'dolce' e come 'umile ei cuore', con un cuore pieno di pace e di amore.

Egli è la parabola concreta e visibile del cuore di Dio stesso. Nel suo cuore c'è la vera purezza di intenzione, perché egli non nutre alcun pensiero di male.

### Beati noi

Nella mentalità diffusa, la purezza di cuore viene identificata con il consiglio evangelico della castità.

Invece gli uomini e le donne dal cuore puro sono coloro che sono in piena sintonia con Dio; quanti guardano il mondo come lo guarda Lui, con serietà e passione, con la certezza che ogni cosa è salvata anzitutto dalla sua misericordia.

E così diventano, pian piano - confrontandosi con Gesù - l'immagine trasparente dell'amore del Padre. Un Dio nemico della vita e della gioia di amare è un Dio da rifiutare.

Le beatitudini ci presentano un Dio di cui ci si può fidare; sotto i suoi occhi ci si può muovere senza preoccupazioni e senza paura, in pace. Di fronte a lui si sta come figli, come i prediletti che fanno intenerire il suo cuore...

## 49. Beati gli operatori di pace

### Nella Bibbia

Per comprendere l'affermazione di Gesù, ricordiamo che nella Scrittura il significato di 'pace' (shalom) è quello di 'benessere dell'uomo in tutte le sue dimensioni: sociali, materiali e spirituali', non esclusa la giustizia verso i poveri.

“Operatori di pace” non significa quindi “pacifici” e neppure soltanto “pacificatori”, titolo che nell'antico mondo ellenistico era dato agli imperatori che eliminavano i conflitti con la forza militare.

E' chiaro, allora, che in questa beatitudine Matteo indica le persone che coltivano una passione attiva per la giustizia, che mettono le loro energie, i loro sforzi, il loro cuore al servizio della concordia e della ricomposizione dei rapporti tra i fratelli, in particolare nella comunità.

Gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio. Dio aprirà loro la sua vita di comunione. Secondo l'Apocalisse, nel giorno escatologico, il credente sarà pienamente quello che Cristo è già oggi, *figlio di Dio*.

### Gesù operatore di pace

Gesù realizza questa beatitudine in forma paradossale: il suo annuncio di pace non toglie le contraddizioni storiche, anzi le fa esplodere e il conflitto colpisce proprio lui.

Egli, operatore di pace, subisce l'aggressione della violenza sul suo corpo, sulla sua persona. Ma neppure nel momento più acuto dello scontro Gesù fa ricorso alla violenza difensiva; anzi, rifiuta decisamente l'uso della spada. Gesù opera la pace accettando di prendere la croce che gli è caricata addosso.

### Beati noi

C'è un modo concreto di essere operatori di pace: dare innanzitutto il perdono e chiedere perdono; aiutare le persone divise dall'odio e dai risentimenti a ritrovare un incontro, ad attuare così la prassi dell'amore.

Ma attenzione: l'operare la pace non è chiudere gli occhi sulle situazioni, non è fuga di fronte alle difficoltà, ma è l'impegno che si esprime anche nella correzione fraterna, quale forma importante dell'amore che si deve al prossimo.

L'indifferenza davanti al male che un fratello sta facendo o si sta facendo, non è amore di pace, ma piuttosto complicità in questo male!

## 50. Beati i perseguitati

### Nella Bibbia

I testi dell'Antico Testamento ci offrono un vasto repertorio sul tema della persecuzione. Più che di persecuzione dettata da ragioni religiose si tratta dell'ostilità di uomini violenti verso i giusti.

Il grido del salmista che soffre a causa dei suoi nemici si intreccia poi, in alcuni testi profetici, con il grido dei testimoni che vengono perseguitati a causa della loro fede.

Basterà qui ricordare Geremia, perseguitato a causa della Parola di Dio e della missione di annuncio che gli è stata affidata.

Ma attenzione: per essere partecipi della beatitudine è indispensabile che si soffra e si venga perseguitati per la 'giustizia', cioè per un'adesione concreta alla volontà di Dio. Si tratta di esprimere una fedeltà a tutta prova, che non si lascia scoraggiare dalle opposizioni che si possono patire.

La ricompensa è speciale: *“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”*.

E' possibile pagare un alto prezzo con la propria adesione a Cristo e vivere nella letizia: condividere la croce di Gesù significa, infatti, camminare sulla via della risurrezione.

### Gesù perseguitato

Gesù è il primo perseguitato, senza paure o patteggiamenti, dalla grotta di Betlemme al Calvario, nel dialogo con gli scribi e i farisei come nel rapporto con i capi del tempo.

Predicando le esigenze del regno di Dio e la misericordia del Padre, comportandosi come il buon pastore, assumendo la condizione del servo sofferente che raccoglie il suo popolo con il dono della vita, egli ha percorso l'intero itinerario pasquale senza cercare la compiacenza della folla e dei potenti, ma affidandosi unicamente alle mani del Padre.

### Beati noi

I discepoli non possono far altro che seguire il cammino pasquale del Maestro. Beati coloro che sono disposti a pagare le proprie scelte, quanti sanno che il martirio non è l'eccezione, ma la 'norma' nella vita cristiana, il tentativo di stare dalla parte di Gesù e del suo Vangelo in tutte le scelte che la vita richiede da noi.

La nostra beatitudine comincia quando ci distacciamo un po' da noi e ci conformiamo un po' di più a Gesù e prendiamo a cuore la sua causa come se fosse la nostra...

## 51 - Beatitudini

Beati se sorridete di voi stessi:  
svanirà come un miraggio  
il maggior ostacolo della vita.

Beati voi quando non raccoglierete  
le ingiurie e neppure le lodi:  
i sentieri della luce  
si apriranno al vostro sguardo.

Beati voi se saprete interpretare  
sempre con benevolenza  
gli atteggiamenti degli altri,  
anche se le apparenze  
farebbero credere il contrario:  
passerete per degli ingenui,  
ma la carità è a questo prezzo.

Beati voi che sapete riconoscere il Signore  
in tutti quelli che incontrate,  
perché voi avete la vera luce e la vera saggezza.

Beati voi se sapete tacere e, malgrado tutto, sorridere  
quando vi interrompono nel parlare,  
quando vi contraddicono o vi pestano i piedi,  
perché il Vangelo comincia  
a penetrare nel vostro cuore.

Beati voi se sapete guardare  
con serietà le piccole cose  
e con calma le cose serie,  
perché andrete lontano nella vita.

Beati voi se saprete alliezzare un sorriso  
e dimenticare una smorfia,  
perché la vostra strada  
sarà illuminata dal sole.

Beati quelli che sono attenti all'appello degli altri,  
senza tuttavia credersi indispensabili,  
perché saranno seminatori di gioia.

Beati quelli che sono sufficientemente intelligenti  
da non prendersi troppo sul serio,  
perché saranno apprezzati nel loro ambiente.

Beati quelli che sono capaci di riposare e di dormire  
senza cercare scuse,  
perché diventeranno saggi.

## 52 - Beatitudini piene di humour

Beati quanti sanno ridere di se stessi,  
perché nessuno toglierà loro la gioia.

Beati quelli che non scambiano  
un granello di sabbia per un masso,  
perché si libereranno da tanti problemi.

Beati quanti apprezzano un sorriso  
e non rispondono a muso duro agli insulti,  
perché cammineranno  
per la pendenza felice della vita.

Beati voi se sarete comprensivi fino alla benevolenza  
di fronte ai brutti gesti altrui,  
vi prenderanno per pazzi,  
ma questo è il prezzo della carità.

Beati voi se penserete prima di agire  
e pregherete prima di pensare,  
perché eviterete di fare  
un mucchio di errori e sciocchezze.

Beati voi se saprete tacere e agire,  
anche se vi contraddiranno e vi molesteranno,  
perché il vangelo vi ha riempito il cuore.

E soprattutto sarete felici  
se saprete riconoscere in tutto il Signore,  
perché irradierete luce, bontà, gioia.

Beati quelli che sanno essere allegri:  
non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere  
un ciottolo da una montagna:  
eviteranno tanti fastidi.

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri:  
saranno dispensatori di gioia.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso  
e dimenticare uno sgarbo:  
il vostro cammino sarà pieno di sole.

Beati soprattutto voi che sapete  
riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate:  
avete trovato la vera luce e la vera pace.

*(Da un manoscritto  
della Certosa di Padula)*